

COMUNE DI QUARRATA
PROVINCIA DI PISTOIA



PIANO STRUTTURALE
PIANO OPERATIVO COMUNALE

Relazione di avvio del procedimento

Integrazione dell'avvio del procedimento DGC n.110 del 28.07.2014
art. 17 LR 65/2014

Sindaco
Marco Mazzanti

Assessore all'Urbanistica
Francesca Marini

**Dirigente Area Valorizzazione
e Sviluppo del Territorio**
Ing. Iuri Gelli

Responsabile del procedimento
Arch. Caterina Biagiotti

**Garante dell'informazione
e della partecipazione**
Anna Maria Venturi

Progetto Urbanistico
Arch. Riccardo Luca Breschi
Arch. Andrea Giraldi

Studi geologici e idrologico-idraulici
Raggruppamento Temporaneo di Professionisti
capogruppo Dott. Geol. Gaddo Mannori

Indice

Premessa.....	3
1. La disciplina sovraordinata.....	8
1.1. La nuova legge regionale sul governo del territorio	8
1.2. I regolamenti regionali.....	10
1.3 Altre leggi regionali di riferimento.....	11
1.4 Gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale	12
1.4.1 Il Piano di Indirizzo Territoriale e la sua integrazione paesaggistica.....	13
1.4.2 Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC)	21
1.5 Considerazioni finali	26
2. La definizione degli obiettivi e gli effetti attesi.....	29
2.1 Gli obiettivi del nuovo Piano Strutturale	29
2.2 Gli obiettivi del Piano Operativo Comunale.....	35
2.3 Effetti attesi.....	40
2.4 Ipotesi di trasformazione all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.....	41
3. Il quadro conoscitivo.....	43
3.1 Ricognizione del patrimonio territoriale.....	44
3.2 Gli aspetti demografici, sociali ed economici	45
3.3 Storia e stato della pianificazione a livello comunale.....	47
3.3.1 Storia degli strumenti urbanistici comunali e della pianificazione di area vasta	47
3.3.2 Piano Strutturale , Regolamento Urbanistico e relative varianti.....	48
3.3.3 Altri atti di governo del territorio, piani e programmi a livello comunale.....	49
3.3.4 Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente.....	52
3.4 Gli studi geologico-tecnici.....	53
3.5 Ulteriori studi da svolgere.....	56
4. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento e tempi per l'acquisizione di contributi e pareri.....	58
4.1. Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano.....	58
4.2. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento.....	61
4.3 Enti ed organismi pubblici tenuti a fornire pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati.....	62
4.4 Termini per l'acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi.....	63
ALLEGATO 1 - Contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento dell'aprile 2012. .	64
ALLEGATO 2 - Contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento del luglio 2014 . .	66
ALLEGATO 3 - Tabelle di monitoraggio del Regolamento Urbanistico.....	68

Premessa

Il Comune di Quarrata è dotato di Piano Strutturale, avviato con D.C.C. n. 114 del 28.12.1999, adottato con D.C.C. n. 34 del 26.04.2002, approvato con D.C.C. n.81 del 13.12.2004, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. del 16.02.2005. Il Piano Strutturale, a differenza del Regolamento Urbanistico, fu elaborato e redatto quando era in vigore la LR 5/1995, sostituita agli inizi del 2005 dalla LR 1/2005. Il Regolamento Urbanistico fu adottato con D.C.C. n.27 del 19.03.2007, approvato con D.C.C. n.94 del 31.07.2008, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. del 15.10.2008. Successivamente all'approvazione il RU è stato modificato con cinque varianti: la Variante n.1, approvata con D.C.C. n.65 del 19.07.2010, era finalizzata ad una prima limitata manutenzione delle norme tecniche di attuazione; la Variante n.2, approvata con D.C.C. n.36 del 20.06.2011, ha introdotto una definitiva "Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni"; la Variante n.3 approvata con D.C.C. n.82 del 25.11.2013 ha disciplinato con apposita scheda norma l'Ambito di Connotazione Urbana (ACU) di via Montalbano, asse strategico dell'assetto e dello sviluppo della città di Quarrata; la Variante n.4 approvata con D.C.C. n. 76 del 28.10.2013 ha recepito gli esiti del 1.o bando per le Aree a Pianificazione Differita (APD); la Variante n.5 approvata con D.C.C. n. 24 del 28.04.2014 ha interessato la valorizzazione di alcuni immobili di proprietà comunale. Nessuna variante è stata invece redatta per il Piano Strutturale.

Il primo documento di avvio del procedimento di formazione della Variante Generale al PS (aprile 2012)

La redazione di un nuovo Piano Strutturale (PS) del Comune di Quarrata, inizialmente pensato come Variante generale ai sensi della LR 1/2005, è nata in un primo momento dall'obbligo di adeguare il Piano alla Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pistoia, approvata con D.C.P n.123 del 21.04.2009. Di questa impostazione era ovviamente permeato l'avvio del procedimento di formazione della variante deliberato dalla G.C. con delibera n. 50 del 17.04.2012. In verità già allora era chiaro, e dichiarato nella relazione di avvio, che il lungo tempo trascorso dall'inizio della redazione del Piano Strutturale, che risaliva al 2000, e le molte trasformazioni intervenute nella società, nell'economia e nello stesso territorio nei dodici anni passati, faceva sì *"che l'adeguamento del PS più che un adempimento normativo si configur[asse] di fatto come un'esigenza imprescindibile della comunità e dell'economia locali oltre che della pianificazione territoriale"*.

Si diceva poi nella premessa della relazione di avvio : *"Si rende innanzitutto necessario un*

adeguamento del Piano a tutta la disciplina sovraordinata e non solo alla Variante al PTC: alle numerose innovazioni legislative intervenute a livello regionale e nazionale; agli apparati regolamentari attuativi della LR 1/2005; alle disposizioni del Piano di indirizzo territoriale regionale (PIT) e del Piano paesistico che lo implementa oltre a quelle già citate della Variante generale al PTC della Provincia di Pistoia.

A questi adeguamenti, che nel loro complesso costituiscono già una sostanziale innovazione dello strumento di pianificazione territoriale comunale vanno unite le modifiche conseguenti all'aggiornamento del quadro conoscitivo ed alla messa a punto di una strategia di sviluppo sostenibile più evoluta e più aderente alla realtà delle cose.

Gli obiettivi e gli indirizzi di questo lavoro sono illustrati nella presente relazione di avvio del procedimento della Variante al PS che per quanto detto prefigura un Piano fortemente modificato rispetto al vigente al punto da poterlo assimilare ad una Variante generale”.

Il secondo documento di avvio del procedimento per la formazione della Variante Generale al PS e della Variante Generale al RU (luglio 2014)

Nei due anni successivi all'aprile 2012 il quadro si è ulteriormente modificato: in questo periodo non è cambiato solo il quadro economico, sociale e territoriale per effetto della perdurante crisi strutturale che ha investito l'intero Paese, ma anche il quadro normativo ed il quadro di riferimento della pianificazione territoriale a livello sovraordinato sono profondamente mutati. Nel luglio 2014 fu adottato il nuovo PIT con valenza di Piano paesaggistico(d'ora in poi PIT-PPR); nel mese precedente era stato dato avvio alle procedure per una Variante di adeguamento del PTC della provincia di Pistoia.

Per queste ragioni l'Amministrazione Comunale, quando giunse il momento di avviare il procedimento di formazione di una Variante Generale al Regolamento Urbanistico che aveva superato il quinquennio dalla sua approvazione, ritenne opportuno redigere un nuovo atto di avvio approvato con DGC n.110 del 28.07.2014 riguardante anche la Variante generale al PS, per aggiornare le analisi, il quadro di riferimento e conseguentemente gli obiettivi ed i contenuti della stessa variante. Insieme al “secondo avvio” fu redatto un aggiornamento del documento preliminare di VAS che riguardava entrambi gli strumenti urbanistici.

L'integrazione del documento di avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo ai sensi della LR 65/2014

A seguito dell'entrata in vigore della legge di riforma delle norme sul governo del territorio toscano, la LR 65/2014 pubblicata sul BURT n. 53 del 12/11/2014, il Comune di Quarrata ha aperto una riflessione sulla procedura avviata di adeguamento e revisione dei propri strumenti urbanistici. L'art.223 della LR 65/2014 consentirebbe di proseguire l'iter di redazione di Varianti Generali a PS e RU già avviato ai sensi della LR 1/2005, ma l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno cogliere l'occasione per conformare integralmente gli strumenti urbanistici comunali al mutato scenario normativo, a cui si aggiunge anche la contestuale definizione da parte della Regione Toscana della Variante al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR): si è quindi deciso di intraprendere la redazione di un nuovo Piano Strutturale e del Piano operativo comunale (d'ora in poi POC) ai sensi della LR 65/2014.

Per tale motivo si rende necessario integrare e modificare i contenuti della Relazione di avvio del procedimento della Variante Generale al PS e della Variante Generale al RU, di cui alla DGC n.110 del 28/07/2014. Il presente documento di "Relazione di avvio del procedimento del Piano Strutturale e del Piano Operativo Comunale ai sensi della LR 65/2014" integra, modifica e sostituisce la precedente Relazione di avvio del procedimento sopra citata.

La relazione che segue costituisce pertanto integrazione dell'atto di avvio del procedimento di formazione del nuovo PS e del POC ai sensi dell'art.17 della LR 65/2014, che integra l'avvio del procedimento deliberato dalla Giunta Comunale con atto n.110 del 28.07.2014. Essa ha quindi i contenuti indicati dall'art.17 della LR 65/2014 ed è articolata nelle seguenti parti:

- il quadro normativo di riferimento e gli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale;
- la ricognizione degli strumenti urbanistici vigenti e del loro stato di attuazione;
- la definizione degli obiettivi del piano e delle azioni conseguenti, inclusa l'indicazione di eventuali ipotesi di trasformazioni all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato e per le quali può essere ipotizzato il ricorso al procedimento di copianificazione previsto dalla LR 65/2014; previsione degli effetti territoriali attesi, compresi quelli paesaggistici,
- sintetica descrizione del quadro conoscitivo di riferimento, comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'art.3 comma 2 della LR 65/2014; indicazione degli approfondimenti e delle integrazioni che debbono essere effettuate contestualmente alla redazione del piano,

- il programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano, con l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione,
- l'individuazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si chiede un contributo tecnico specificandone la natura ed indicando il termine entro il quale esso deve pervenire.

Ai sensi dell'art. 17 comma 2 della LR 65/2014 l'avvio del procedimento è effettuato contestualmente al Documento preliminare di VAS di cui all'art. 23, comma 2 della LR 10/2010, ma poiché il Documento preliminare di VAS è stato già sottoposto ai soggetti competenti in materia ambientale in occasione del precedente Avvio del procedimento, si ritiene che non ricorrano i presupposti per ripetere la fase di *scoping* del procedimento di VAS, in quanto gli obiettivi dei piani, non sono stati modificati in modo significativo a seguito dell'adeguamento alla nuova legge regionale sul governo del territorio.

Le modifiche apportate rispetto a ciascun capitolo della precedente relazione di Avvio sono le seguenti:

- Premessa: Aggiornamento dell'iter e dei contenuti dell'Avvio a seguito dell'entrata in vigore della LR 65/2014
- Capitolo 1: aggiornamento del quadro normativo di riferimento
- Capitolo 2: aggiornamento degli obiettivi del piano e delle azioni conseguenti, con integrazione riguardante l'indicazione di eventuali ipotesi di trasformazioni all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato e per le quali può essere ipotizzato il ricorso al procedimento di copianificazione previsto dalla LR 65/2014; e con integrazione riguardante una previsione degli effetti territoriali attesi, compresi quelli paesaggistici
- Capitolo 3: aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento, con integrazione riguardante la ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'art. 3 comma 2 della LR 65/2014; indicazione degli approfondimenti e delle integrazioni che debbono essere effettuate contestualmente alla redazione del piano, ricognizione degli strumenti urbanistici comunali vigenti e del loro stato di attuazione
- Capitolo 4: aggiornamento di riferimenti normativi, soggetti e tempistica. Integrazione riguardante il programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano, con l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione.

- Allegati: si riportano in appendice sia le sintesi dei contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento del 2012 che quelli pervenuti a seguito dell'avvio del 2014. Inoltre si riporta in appendice il monitoraggio dei piani con le tabelle previste dalla Regione Toscana

1. La disciplina sovraordinata

1.1. La nuova legge regionale sul governo del territorio

La legge regionale n. 65/2014, pubblicata sul BURT del 12.11.2014 n.53, ha introdotto importanti novità nelle norme per il governo del territorio toscano, innovando in modo significativo i contenuti e le procedure degli strumenti di pianificazione, a tutti i livelli, e riordinando, in conformità alle più recenti disposizioni legislative nazionali, l'intera disciplina dell'attività edilizia. La prima e forse più importante novità è rappresentata dall'art.4, volto a contenere il nuovo consumo di suolo, a partire da un limite preciso, quello che nel testo della legge viene definito "territorio urbanizzato". L'individuazione del perimetro di tale ambito ha un peso rilevante nell'elaborazione del piano sia a regime che nella fase transitoria di applicazione della nuova legge, come vedremo in un successivo paragrafo della relazione.

Come ricordato in premessa, nella LR 65/2014, i piani che disciplinano l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale sono il Piano strutturale (art. 92) e quello che viene ora definito Piano operativo (art. 95), che sostituisce il Regolamento urbanistico della LR 1/2005.

In particolare il Comune di Quarrata, si trova nella condizione di conformare i propri strumenti urbanistici alla nuova legge regionale sul governo del territorio, predisponendo un nuovo PS ed un POC.

Il Piano Strutturale nella LR 65/2014

Rispetto alla LR 1/2005, il PS definito dalla LR 65/2014 all'art. 92, introduce alcuni temi cruciali fra i quali la indicazione del territorio urbanizzato, il riconoscimento del patrimonio territoriale, l'individuazione dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza, la disciplina della rigenerazione urbana, in particolare negli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado che il PS deve individuare.

Il Piano Operativo Comunale nella LR 65/2014

Intraprendere il percorso della redazione del Piano operativo implica una diffusa e sostanziale modifica dei contenuti del principale strumento di pianificazione urbanistica comunale per conformarli ed adeguarli alle disposizioni della LR 65/2014.

Il POC richiede innanzitutto la elaborazione di un avvio del procedimento, adempimento non richiesto per i Regolamenti urbanistici e le loro varianti, se conformi ai contenuti del Piano

strutturale e degli strumenti di pianificazione sovraordinati. In particolare si rende necessario: precisare gli obiettivi e le azioni del piano inclusi eventuali interventi che comportano impegno di suolo all'esterno del territorio urbanizzato, aggiornare il quadro conoscitivo con la ricognizione del patrimonio territoriale e con lo stato di attuazione della pianificazione, predisporre un dettagliato programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza (art.17 della LR 65/2014).

Ai sensi dell'art. 95 della nuova legge il Piano operativo conserva la distinzione, già contenuta nel Regolamento urbanistico della LR 1/2005, fra una disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti ed una disciplina per la trasformazione degli assetti insediativi. Cambiano però in modo significativo i confini fra le due parti del piano e gli specifici contenuti di ognuna con conseguenze sia nella zonizzazione del territorio che nella normativa delle diverse zone. Complessivamente si riduce l'area degli interventi riconducibili alla gestione degli insediamenti esistenti e crescono le tipologie di interventi di trasformazione, anche minore e rivolti ai tessuti urbani esistenti. Cambiano di conseguenza anche i criteri e l'impostazione del dimensionamento del piano. Mutano poi in modo significativo i seguenti contenuti del piano:

- la disciplina degli interventi edilizi,
- la disciplina del territorio rurale,
- la disciplina degli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana,
- la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni,
- la strumentazione attuativa,
- la disciplina dell'edilizia residenziale sociale.

E' richiesto inoltre di supportare le previsioni del POC con i seguenti adempimenti:

- ricognizione delle disposizioni relative al patrimonio territoriale e del recepimento del piano paesaggistico
- ricognizione del p.e.e., delle aree urbanizzate e delle relative criticità
- monitoraggio della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale
- coordinamento fra scelte localizzative e sistemi per il trasporto pubblico e per le connessioni intermodali.

L'elaborazione del POC deve tradursi anche in una diffusa ed articolata revisione degli elaborati

grafici del piano vigente per riordinare le zonizzazioni del territorio e le classificazioni del patrimonio insediativo in coerenza con le nuove disposizioni. Per quanto riguarda le norme di attuazione del piano è da prevedere una sostanziale rielaborazione del testo vigente, sia per quanto riguarda la disciplina degli insediamenti esistenti che quella delle aree di trasformazione. Un complessivo aggiornamento deve essere previsto anche per il dimensionamento del piano per adeguarlo, oltre che al PS, alla specifica disciplina delle categorie di intervento, delle funzioni e dei mutamenti di destinazioni d'uso in conformità alle disposizioni della nuova legge. Si dovrà poi provvedere ad adeguare il piano ai parametri urbanistici ed edilizi unificati di cui al DPGR 64R/2013.

L'adeguamento del piano alla LR 65/2014 si intreccerà inevitabilmente con il parallelo lavoro di adeguamento e conformazione al PIT con valenza di Piano paesaggistico.

1.2. I regolamenti regionali

La LR 65/2014 prevede numerosi regolamenti attuativi, non ancora entrati in vigore, e definisce all'art. 245 le misure transitorie per i regolamenti regionali emanati in attuazione dell'abrogata LR 1/2005. Fino all'entrata in vigore dei regolamenti di attuazione della LR 65/2014, restano in vigore i seguenti regolamenti:

DPGR 1 agosto 2006, n. 39/R Regolamento di attuazione degli articoli 19 e 20, legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio". Istituzione del garante della comunicazione e disciplina delle funzioni

DPGR 9 febbraio 2007, n.2/R Regolamento di attuazione dell'art.37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1- Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti;

DPGR 9 febbraio 2007, n.3/R Regolamento di attuazione delle disposizioni del Titolo V della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1;

DPGR 9 febbraio 2007, n.5/R Regolamento di attuazione del Titolo IV, capo III "Il territorio rurale" della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Modificato con il DPGR 9 febbraio 2010 7/R);

DPGR 9 febbraio 2007, n.6/R Regolamento di attuazione dell'art.29, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1- Disciplina del sistema informativo geografico regionale;

DPGR 9 luglio 2009, n. 36/R Regolamento di attuazione dell'articolo 117, commi 1 e 2, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio". Disciplina sulle modalità di svolgimento delle attività di vigilanza e verifica delle opere e delle costruzioni in zone soggette a rischio sismico

DPGR 29 luglio 2009, n. 41/R Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 2, lettera g) e comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" in materia di barriere architettoniche;

DPGR 25 ottobre 2011 n.53/Regolamento di attuazione dell'art.62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 in materia di indagini geologiche, che ha di recente sostituito il DPGR 26/R del 2007

DPGR 22 ottobre 2012, n. 58/R Regolamento di attuazione dell'articolo 117, comma 2, lettera g) della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio". Verifiche nelle zone a bassa sismicità. Determinazione del campione da assoggettare a verifica;

DPGR 11 novembre 2013 , n.64/R Regolamento di attuazione dell'art144 della LR 1/2005 in materia di unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio

DPGR 18 dicembre 2013, n. 75/R Regolamento di attuazione dell'articolo 82, comma 15, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio". Abrogazione del regolamento approvato con D.P.G.R.T. 62/R/2005.

1.3 Altre leggi regionali di riferimento

E' necessario poi adeguare il PS alle disposizioni di urbanistica commerciale contenuti nella L.R. n.28 del 7 febbraio 2005, il Codice del Commercio, "Testo Unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti" e nel DPGR 1 aprile 2009 n.15/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 7 febbraio 2005, n.28", nonché nella LR 52/2012 che ha modificato il Codice del Commercio e che contiene disposizioni urgenti in materia di commercio, conseguenti agli adeguamenti della legislazione nazionale alle direttive comunitarie. Sono poi da tenere presenti gli effetti che sulla legislazione regionale, ed in particolare sulle procedure urbanistiche, potrà avere il pronunciamento della Corte Costituzionale a seguito dell'impugnazione della LR 65/2014 da parte del Governo in relazione alla disciplina degli insediamenti commerciali.

Vanno poi considerate altre novità normative aventi diretta attinenza con i contenuti e le procedure della pianificazione:

L.R. n. 39/2005 ed il complesso di disposizioni in materia di risparmio energetico

L.R. n.10/2010 e s.m.i. che ha dettato le norme in materia di valutazione strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.

Legge regionale Toscana 8 maggio 2009, n. 24, “Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell’economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”

Legge regionale 08 febbraio 2010 n. 5 - Norme per il recupero abitativo dei sottotetti.

Legge regionale 21 maggio 2012 n.21 “ Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua”

Legge regionale 06 giugno 2012 n. 27 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”

Legge regionale 23 luglio 2012 n.41 “Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano” ed il recente decreto attuativo della stessa legge che ha un rilevante interesse per l'area di pianura del comune di Quarrata (DPGR 13 maggio 2014, n.25/R).

1.4 Gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale

Negli ultimi anni si è fortemente modificato anche il quadro degli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale e provinciale.

La Regione, dopo aver approvato il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007 ed adottato, con D.C.R. n.32 del 16 giugno 2009, la sua implementazione paesaggistica, nel luglio 2014 con D.C.R. n.58 del 02.07.2014 ha adottato la Variante al PIT con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR) in conformità ai disposti del Codice del beni culturali e del paesaggio. Il PIT- PPR è stato definitivamente approvato dal Consiglio Regionale nel marzo 2015 e nel momento in cui chiudiamo la presente relazione è stato appena pubblicato sul BURT: i suoi contenuti definitivi dovranno pertanto essere studiati attentamente nel corso della redazione del nuovo PS e del POC per poterli correttamente applicare ai due nuovi strumenti urbanistici comunali .

La Provincia di Pistoia ha adottato il 18 dicembre 2008 (D.C.P. n. 433) la Variante generale al

Piano Territoriale di Coordinamento, successivamente approvata dal Consiglio Provinciale con Delibera n.123 del 21 aprile 2009. Nel mese di maggio 2014 ha dato avvio ad una variante di adeguamento ed aggiornamento relativa sia a temi di carattere generale (come la disciplina paesaggistica) che a specifiche questioni come le attività vivaistiche, le aree di tutela delle risorse termali, la mobilità ciclistica, le aree sciistiche attrezzate. A tali temi e questioni, a seguito dell'entrata in vigore della LR 65/2014 e dell'approvazione del PIT/PPR, dovranno essere aggiunti gli ulteriori temi di adeguamento ed aggiornamento che derivano da tali atti.

I Piani comunali dovranno pertanto essere adeguati sia al nuovo PIT-Piano paesaggistico che alla Variante generale al PTC ed al suo eventuale aggiornamento. Di seguito si analizzano sinteticamente i contenuti dei due strumenti di pianificazione per individuare i temi che richiedono una maggiore attenzione nel lavoro di formazione del PS e del POC.

1.4.1 Il Piano di Indirizzo Territoriale e la sua integrazione paesaggistica

Il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato, con Delibera n. 37 del 27.03.2015, l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d'ora in poi PIT-PPR o semplicemente Piano Paesaggistico). Il nuovo piano sostituisce a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06. 2009, atto che è stato formalmente abrogato con la DCR 58/2014 di adozione del PIT-PPR.

Nel momento in cui stiamo chiudendo la presente relazione è stato appena pubblicato sul BURT (n.28 del 20.05.2015) l'avviso dell'approvazione del PIT-PPR . Trattandosi di un'opera ponderosa, costituita da numerosi elaborati scritti e grafici, si rende necessario studiare in modo dettagliato le diverse discipline di cui è composto, analizzare i quadri conoscitivi, esaminare e valutare gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni rivolte agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunali. Il nuovo Piano Strutturale ed il Piano Operativo del comune dovranno infatti risultare adeguati al PIT/PPR approvato: ai suoi contenuti ed al suo apparato normativo dovranno fare riferimento le verifiche di coerenza degli strumenti comunali.

In questa fase, nell'impossibilità di dare conto in modo accurato degli elaborati finali del Piano Paesaggistico, ci limitiamo a ricordare in modo sintetico i contenuti dei documenti del piano dove si condensano le più importanti novità dello strumento di pianificazione regionale e che danno il senso e la portata della sua valenza e dell'incidenza che esso ha sulla pianificazione comunale. Tali documenti sono:

- la disciplina del piano,
- la scheda dell'ambito di paesaggio n.06- Firenze Prato Pistoia,
- gli elaborati relativi alla disciplina dei beni paesaggistici.

La disciplina del piano

La disciplina del piano è divisa in 3 titoli di cui il secondo riguardante “ Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile” in larga parte mutuato dal PIT 2007.

Il **Titolo 1** della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt.1-4) ed elenca all'art.5 gli elaborati del Piano. Questa è una delle parti del piano che ha subito le maggiori modifiche fra l'adozione e l'approvazione anche per gli adeguamenti alle disposizioni della LR 65/2014 che è intervenuta dopo l'adozione.

Il **Titolo 2** , nei Capi I e II definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifica attenzione al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti così definite all'art.6, comma 3:

Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;

Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Il Capo III del Titolo 2 (art.13) individua i 20 ambiti di paesaggio in cui è articolato il territorio regionale e definisce la struttura generale della relativa disciplina i cui caratteri specifici sono definiti per ciascun ambito in un' apposita scheda . Il Comune è incluso nell'Ambito n.06 che comprende i comuni dell'area Firenze - Prato - Pistoia.

Il Capo IV del Titolo 2 definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti. In particolare l'art.14 così stabilisce al comma 1 l'oggetto della disciplina dei beni paesaggistici.

- a) gli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera a) e b) dell’art. 136 del Codice;

- *b) le “aree tutelate per legge” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera b) e dell’art. 142, comma 1, del Codice;*
- *c) ai sensi dell’art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.*

L'art 15 individua quali ulteriori contesti da disciplinare i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco e stabilisce i conseguenti adempimenti per gli strumenti della pianificazione territoriale, per gli atti di governo del territorio, i piani di settore ed i piani di intervento. Nel territorio del Comune di Quarrata , la villa ed il parco de La Magia sono classificati fra i siti Unesco.

Il Capo V del Titolo 2 disciplina il sistema idrografico della Toscana composto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici (art.16).

Il Capo VI del Titolo 2 definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (art.17), tema fortemente discusso a seguito dell'adozione del PIT e che è stato oggetto di diverse proposte di modifica in fase di approvazione ma che non ha una specifica rilevanza per il territorio comunale.

Il Capo VII del Titolo 2 contiene un insieme di disposizioni generali sull'efficacia del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, agli interventi da realizzare sugli immobili e sulle aree soggetti a tutela paesaggistica, sulla conformazione e sulla verifica degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sulla verifica dei piani attuativi e su specifici adempimenti indicati dal codice. Contiene inoltre le disposizioni transitorie.

Il **Titolo 3** della Disciplina del Piano definisce la strategia dello sviluppo regionale. Il Capo I di questo titolo (artt.24 - 33) è l'unica parte della Disciplina del Piano che non costituisce integrazione paesaggistica del PIT, in quanto fa riferimento, sia pure attraverso una nuova stesura fortemente ridotta e rivista, al PIT di cui alla DCR n.72 del 24.07.2007. Il Capo II del Titolo 3 della Disciplina, che fa parte dell'integrazione paesaggistica del PIT, definisce i progetti di paesaggio attraverso la precisazione delle loro finalità (art.34).

La scheda dell'ambito di paesaggio n.6 Firenze - Prato - Pistoia

L'Ambito di paesaggio n. 06 include i comuni dell'area metropolitana della Toscana centrale:

Abetone (PT), Cutigliano (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Vernio (PO), Pistoia (PT), Cantagallo (PO), Piteglio (PT), Montale (PT), Marliana (PT), Vaiano (PO), Montemurlo (PO), Calenzano (FI), Prato (PO), Serravalle Pistoiese (PT), Agliana (PT), Quarrata (PT), Sesto Fiorentino (FI), Fiesole (FI), Campi Bisenzio (FI), Carmignano (PO), Firenze (FI), Poggio a Caiano (PO), Signa (FI), Bagno a Ripoli (FI), Scandicci (FI), Lastra a Signa (FI), Impruneta (FI).

La scheda di ambito, come indicato all'art.15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 5 sezioni

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso.

Di seguito in modo assai sintetico si illustrano i principali contenuti della scheda di ambito con particolare riferimento al territorio del Comune di Quarrata .

Invarianti strutturali

Invariante I : I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.

L'invariante definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi . E' obiettivo generale dell'Invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con specifiche azioni come indicato all'art.6 della disciplina del Piano. I principali indirizzi per le politiche attengono, con riferimento al territorio del Comune di Quarrata, alla tutela delle fasce collinari, alla manutenzione ed aggiornamento del sistema idraulico della pianura , alla gestione dei deflussi superficiali .

Invariante II : I caratteri ecosistemici del paesaggio

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Obiettivo generale relativo all'invariante è elevare la qualità ecosistemica del territorio, ovvero garantire l'efficienza della rete ecologica, un'elevata permeabilità ecologica del territorio e l'equilibrio delle relazioni naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. I principali obiettivi a livello di ambito che hanno un'incidenza sul territorio di Quarrata sono il miglioramento della qualità dei boschi del Montalbano, il recupero della connettività ecologica fra la pianura pistoiese e quella pratese, il contenimento delle espansioni insediative nelle aree

di pianura, la tutela del paesaggio agricolo e delle aree umide residuali, la tutela dei boschi planiziali (bosco de La Magia), la compatibilità ambientale delle coltivazioni vivaistiche, la ricostituzione della funzione ecologica dei corsi d'acqua e delle relative formazioni arboree.

Invariante III: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

L'invariante costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sedimentazione storica della trasformazione antropica del paesaggio naturale. Obiettivo generale relativo all'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo. Nell'ambito di paesaggio n.6 e nello specifico territorio di Quarrata ciò si traduce in indirizzi finalizzati prioritariamente a salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico identitario della piana ed il sistema di relazioni che lo legano a quello rurale; a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali e riordinando i fronti dei corsi d'acqua sia in ambito urbano che rurale; a tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche negli ambiti collinari, con particolare attenzione ai loro intorni agricoli ed agli scenari che da essi sono percepiti.

Invariante IV : I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

I paesaggi rurali toscani presentano tratti comuni, al di là della forte differenziazione che li caratterizza. Tratti che è necessario conservare: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo, la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, una complessità di usi del suolo che è alla base dell'alta qualità del paesaggio e della biodiversità diffusa sul territorio. Obiettivo generale relativo all'invariante è preservare questo carattere multifunzionale dei paesaggi toscani. Nell'ambito n.6, con specifico riferimento al territorio del Comune di Quarrata, sono da tutelare: i caratteri del paesaggio rurale della collina caratterizzato dalla diffusa presenza di piccoli centri storici, di borghi rurali, di insediamenti sparsi prevalentemente fondati sul sistema della villa fattoria; il mosaico agrario caratterizzato dalla diversificazione colturale data dall'alternanza fra oliveti e vigneti difendendolo anche dai rischi di erosione del suolo connessi all'espansione dei vigneti specializzati; il carattere policentrico degli insediamenti e le aree agricole residue della pianura mediante politiche di contenimento della dispersione insediativa e di consumo di suolo agricolo; gli spazi agricoli e naturali presenti nel tessuto dei vivai per il loro valore paesaggistico e ambientali (p.52 della scheda).

Interpretazione di sintesi

L'interpretazione di sintesi dell'ambito di paesaggio è costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione delle criticità.

Nella carta del patrimonio territoriale e paesaggistico sono rappresentati le strutture e gli elementi di contesto con valore patrimoniale: il sistema insediativo reticolare, le infrastrutture viarie e ferroviarie, gli insediamenti aggregati e sparsi, il sistema idrografico con la vegetazione ripariale, i nodi della rete ecologica, le aree a coltivazione tipica ed i mosaici colturali di particolare pregio, i boschi di castagno e gli altri boschi di rilevanza storico paesaggistica. Ovviamente questo insieme di strutture ed elementi dovranno essere approfonditi e verificati in sede di redazione del PS con una specifica attenzione alle peculiari risorse del territorio di Quarrata.

Nella carta delle criticità sono evidenziate un insieme di strutture, elementi e funzioni critiche o in stato di criticità che richiedono specifiche verifiche ed approfondimenti in fase di redazione dei piani urbanistici comunali e degli studi geologico idraulici di supporto nonché in fase di elaborazione della valutazione ambientale strategica. I principali temi di criticità evidenziati

attengono alla stabilità dei versanti ed ai rischi di erosione del suolo, ai rischi di esondazione, alle alterazioni degli ecosistemi fluviali, alle discontinuità nella rete ecologica, agli effetti degli insediamenti, all'abbandono dei coltivi ed all'espansione delle colture specializzate, ai bacini estrattivi, alle discontinuità create dalle infrastrutture viarie.

Questa parte del piano è una delle più intensamente modificate nel passaggio dall'adozione all'approvazione.

Disciplina d'uso

La disciplina d'uso è costituita dalla definizione degli obiettivi di qualità e delle direttive che sono parte integrante della Disciplina del Piano, dall'indicazione di norme figurate che hanno funzione di indirizzo e dall'individuazione dei vincoli ai sensi dell'art.136 del Codice.

Gli obiettivi di qualità sono quattro come indicato di seguito:

- *Obiettivo 1. Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montanicollinari.*
- *Obiettivo 2. Tutelare e valorizzare l'identità agropaesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio.*
- *Obiettivo 3. Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli.*
- *Obiettivo 4. Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola*

Dei quattro obiettivi di qualità, tre (gli obiettivi 1, 2 e 4) interessano il territorio del comune di Quarrata. A ciascuno dei quattro obiettivi di qualità sono collegate delle specifiche direttive, interessate in misura consistente dalle modifiche proposte a seguito dell'esame delle osservazioni. Di particolare importanza per il territorio di Quarrata sono le direttive relative

alle azioni necessarie per contrastare lo spopolamento e la trasformazione dell'economia agricola e forestale e del sistema insediativo dell'area collinare; alla salvaguardia delle relazioni fra pianura e sistemi collinari ; alla conservazione e ove necessario alla ricostituzione delle direttrici di connettività ecologica; alla tutela del sistema insediativo di valore storico ed identitario della Piana; alla salvaguardia del sistema delle ville storiche; alla integrazione paesaggistica delle opere infrastrutturali e delle opere e dei manufatti di servizio alla produzione anche agricola; alla tutela e valorizzazione dei contesti agricoli e naturali delle aree montane; alla permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali ed alla tutela e riqualificazione del reticolo idrografico minore e degli ecosistemi torrentizi e fluviali.

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice , il Piano contiene la cosiddetta “vestizione”, ovvero la codificazione della descrizione , interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 del Codice) o di legge (art.142 del Codice) .

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico “la vestizione dei vincoli per decreto” è costituita dai seguenti elaborati :

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice ;*
- *Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*
 - *Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*
 - *Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso*

Completano infine questa parte l'Elenco dei vincoli da sottoporre alla commissione paesaggistica regionale; l'Elenco dei vincoli ai sensi della legge 778/1922 e relative schede identificative; e infine il Modello di scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate formalmente condivisa con il Ministero. Nel comune di Quarrata è presente solo un bene vincolato ai sensi del' art.136 del Codice: la villa ed il parco de La Magia di cui al DM 190 del

1963.

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art.142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dallo stesso Codice, ed ereditati dalla L.431/1985, la cosiddetta Legge Galasso.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina. Si rende pertanto necessario per ciascuno dei beni riportato negli allegati dell'elaborato 8B del piano effettuare una puntuale verifica sulla correttezza della sua individuazione e perimetrazione, considerato anche che l'individuazione contenuta nel PIT-PPR non ha carattere prescrittivo.

La disciplina del Piano indica quali ulteriori contesti da assoggettare a specifica normativa i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco. Nel territorio del comune di Quarrata è iscritta fra i beni Unesco villa La Magia , in quanto compresa fra le “Ville e giardini dei Medici in Toscana ” codice Unesco IT 175 .

Particolarmente importanti nella Disciplina dei beni paesaggistici sono le parti prescrittive che sono entrate immediatamente in vigore ed alle quali devono attenersi gli strumenti urbanistici elaborati successivamente all'adozione del PIT. Nell'elaborazione del nuovo Piano strutturale e del Piano operativo del comune di Quarrata dovranno essere attentamente perseguiti anche gli obiettivi ed applicate le direttive indicati dal Piano paesaggistico.

1.4.2 Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC)

Il vigente Piano strutturale ha un impianto normativo mutuato dalla LR 5/95, per molti aspetti diverso da quello dei Piani strutturali elaborati sulla base della LR 1/2005 e diverso anche da quello della Variante generale al PTC approvato nel 2009 che è stata redatta secondo le indicazioni della LR 1/2005 ed in conformità al PIT 2007, di cui ha assorbito e dettagliato numerose disposizioni. La diffusa verifica dei contenuti del PS con quelli del PTC consente pertanto di effettuare una dettagliata verifica del PS con le disposizioni del PIT.

Di seguito si ripropone, con pochi necessari aggiornamenti, la disamina del PTC vigente in relazione al PS effettuata nel primo e nel secondo avvio del procedimento di formazione della variante generale al PS. A tale proposito sono necessarie due avvertenze: 1) i contenuti del PTC sottoindicati potranno subire aggiornamenti a seguito dei necessari adeguamenti al PIT-PPR ed alla LR 65/2014; 2) gli stessi contenuti del PTC potranno subire modifiche a seguito della

variante di adeguamento, il cui avvio è stato deliberato nel maggio 2014 ed i cui principali obiettivi e temi sono illustrati nell'ultima parte di questo paragrafo.

Il raffronto fra PTC e PS vigenti è organizzato per temi facendo riferimento per semplicità ai titoli delle Norme di attuazione del PS e richiamando i corrispondenti titoli e capi della Disciplina di piano del PTC.

Sistemi e sub-sistemi territoriali

L'articolazione in sistemi territoriali del PS (pianura, collina, Magia) e subsistemi (insediativo e del territorio aperto) di cui al Titolo II delle NTA, deve essere verificata con la strategia sistemico funzionale del PTC e con le disposizioni in materia paesaggistica del PIT adottato.

Nel PTC il territorio di Quarrata ricade all'interno del Sistema Territoriale Locale Pistoiese e deve pertanto essere verificata la coerenza del PS con le disposizioni dell'art.45 del PTC relativo alle invarianti riferite alle città e agli insediamenti, al territorio rurale, alla rete delle infrastrutture per la mobilità.

Il vigente PS non ha sistemi funzionali: deve essere pertanto verificata la sua coerenza con le disposizioni dei seguenti sistemi funzionali individuati dal PTC e disciplinati dagli articoli da 47 a 52 delle NTA del PTC:

-sistema funzionale dei valori paesaggistico ambientali (Tavole P10, P10b, P10c), ed in particolare: verifica dei collegamenti paesistico-ambientali e delle aree di valore paesaggistico - ambientale;

-sistema funzionale delle risorse turistiche e della mobilità eco turistica (Tav.P13 e P14), ed in particolare: il turismo culturale e d'arte rivolto al patrimonio storico culturale, il turismo naturalistico - ecologico rivolto alle aree naturali protette, la rete escursionistica, le piste ciclabili;

-sistema funzionale del florovivaismo (Tav.P12);

-sistema funzionale delle aree produttive (Tav.P11);

-sistema funzionale dei servizi (Tav.P14)

In particolare si rende necessaria una verifica delle indicazioni relative al sistema funzionale delle aree produttive che per quanto detto in precedenza per Quarrata riveste un particolare valore.

Nell'ambito delle disposizioni relative ai subsistemi del territorio aperto si rende necessaria una verifica ed un adeguamento delle norme relative alle zone agricole in riferimento al Titolo IV Parte III del PTC, che definisce le strategie per il territorio rurale .

Statuto dei Luoghi

Nell'ambito delle norme relative allo Statuto dei luoghi del PS (Titolo III delle NTA) è in primo luogo necessario verificare le disposizioni del capo II contenente la disciplina degli aspetti paesistici e ambientali, con gli indirizzi e le prescrizioni della normativa del PTC. Si ricorda a questo proposito l'articolazione del territorio in subsistemi di paesaggio effettuata dal PTC nella tav.P03 a cui corrisponde la normativa riportata al capo IV del Titolo II della Parte II del PTC ed in particolare gli articoli relativi ai seguenti subsistemi:

- Sottosistema territoriale del paesaggio dell'alta collina a prevalenza di bosco;
- Sottosistema territoriale del paesaggio della collina arborata;
- Sottosistema territoriale del paesaggio pedecollinare dell'agricoltura promiscua della piana pistoiese;
- Sottosistema territoriale del paesaggio agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese.

E' da far presente, in relazione a questo tema, anche le intenzioni annunciate nell'avvio del procedimento per la variante di adeguamento del PTC, ovvero la dichiarata volontà di rivedere le perimetrazioni dei sottosistemi di paesaggio soprattutto nella zona collinare.

La disciplina delle invarianti strutturali del PS (capo IV del Titolo III) deve invece confrontarsi con la disciplina del PTC relativa alle risorse agroambientali, alle risorse naturali, alla risorsa storico-culturale esplicitata rispettivamente ai capi I, II e III del Titolo III del PTC. In particolare in relazione alle risorse agroambientali si pone l'esigenza di adeguare le tavole di PS con i contenuti della Tav. QC09 del PTC. Per quanto concerne le aree boscate valgono le disposizioni, gli indirizzi ed i criteri di cui all'art.83 del PTC. Per quanto riguarda la tutela della fauna selvatica valgono le disposizioni del Piano faunistico-venatorio approvato con D.C.P. del 12 settembre 2006 n.308 ed attualmente in corso di revisione.

Per quanto riguarda le risorse naturali si tratta di adeguare non solo le norme relative alle invarianti strutturali ma anche il titolo IV del PS (Direttive e disposizioni per la tutela ambientale) alle disposizioni relative alle risorse acqua, aria, suolo, ecosistemi della fauna e della flora di cui agli artt. 12-15 del PTC, nei quali si stabilisce, tra l'altro, che il PS deve includere una valutazione sullo stato delle risorse idriche, della risorsa aria, della risorsa suolo.

In relazione alle risorse storico culturali si pone l'esigenza di verificare la classificazione dei beni individuati dal PTC (tavola P05, P13 e P13a) secondo le indicazioni dell'art.16 e con particolare riferimento alle seguenti categorie di beni: centri storici e nuclei di antica formazione (art.18), edifici significativi presenti sul territorio (art.19), parchi e giardini di particolare pregio (art.20); alberi monumentali (art.21); viabilità storica (art.23).

Dalle verifiche sopraelencate deriveranno i necessari adeguamenti delle norme relative alle invariante strutturali di cui al capo IV del Titolo III, artt.29-50, con i conseguenti aggiornamenti delle tavole del quadro conoscitivo e del progetto.

Prevenzione dei rischi

Il Titolo V delle NTA del PS richiede una dettagliata verifica delle norme sulla prevenzione dei rischi per effetti geomorfologici (capo I), dei rischi per effetti idraulici (capo II), dei rischi legati alla vulnerabilità ed all'inquinamento delle falde acquifere (capo III). Si rende necessario un loro complessivo adeguamento in relazione non solo alle disposizioni del PTC, ed in particolare ai contenuti del Titolo III della Parte II del PTC, "Le fragilità del territorio", ma anche alla luce dei provvedimenti normativi più recenti della Regione (DPGR 53R/2011 e LR 21/2012) ed all'aggiornamento del PAI in relazione alle condizioni di pericolosità idraulica dei territori ricadenti nel bacino dell'Ombrone P.se.

Le strategie di Piano: UTOE, dimensionamento, attuazione del Piano

I titoli VI e VII delle NTA del PS dovranno essere aggiornati ed adeguati all'impostazione strategica che il PTC persegue per il sistema insediativo seguendo gli indirizzi della LR 1/2005 e le indicazioni del PIT Piano paesaggistico con particolare riferimento all'Invariante strutturale III. Si rende necessario verificare la coerenza della lettura del sistema urbano del PS con le indicazioni del PTC relative all'articolazione del sistema insediativo esistente (artt. 53-59 del PTC) ed alla sua evoluzione attraverso la previsione di nuove urbanizzazioni residenziali o miste, produttive e commerciali, per attrezzature e servizi (artt. 60-64 del PTC). La lettura di questi aspetti coinvolge anche le indicazioni che il PS fornisce in relazione ai subsistemi insediativi individuati al titolo II delle NTA, agli artt. 10,11,14.

Mentre l'individuazione delle UTOE risulta sostanzialmente coerente con le indicazioni della LR 1/2005 e del PTC, rimane da effettuare una verifica rispetto alla LR 65/2014 ed è sicuramente necessario aggiornare il dimensionamento delle capacità insediative del PS in relazione agli effetti delle trasformazioni intervenute nell'ultimo decennio e secondo gli indirizzi del DPGR 3R/2007 che chiede di effettuare previsioni distinte per tutte le principali funzioni ammesse dal

Piano.

Gli indirizzi programmatici per l'attuazione del Piano dovranno essere aggiornati in relazione all'evoluzione della programmazione e della pianificazione sia a livello comunale che a livello provinciale, seguendo anche le indicazioni dei piani di settore elencati al Titolo II della IV Parte del PTC.

In relazione alla ridefinizione delle strategie del piano per il sistema insediativo si pone l'esigenza di verificare ed adeguare i contenuti del PS alle disposizioni esplicitate agli artt. 69, 70, 71, 72 e 73 del PTC, sulla sostenibilità dei nuovi insediamenti, sugli impianti climatici e di produzione energia, sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e speciali, sull'inquinamento acustico.

L'avvio del procedimento per la variante di adeguamento del PTC

La Provincia di Pistoia con delibera della Giunta n.99 del 29 maggio 2014 ha dato avvio, ai sensi dell' art. 15 della LR 1/2005, alla formazione di una Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento.

Come si legge nella relazione di avvio del procedimento, tale Variante si rende necessaria a seguito dei seguenti atti:

1. Con Delibera di G.R. n. 166 del 03.03.2014 è stato approvato il regolamento di attuazione della LR n. 41 del 23 luglio 2012 "Disposizioni per il sostegno dell'**attività vivaistica** e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", il quale prevede che i PTC devono individuare le nuove aree vocate e stabilirne i criteri insediativi secondo quanto disposto dagli art. 1 e 4 del regolamento stesso;
2. La L.R. 27/2012 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" all'art.4 prevede che le province nell'ambito della redazione del piano territoriale di coordinamento redigano un **Piano per la mobilità ciclistica**;
3. Con Delibera di G.R. n. 73 del 3.2.2014 è stato approvato il regolamento per la gestione dei **bacini idrotermali** ai sensi della LR 38/2004, e con la stessa si affida ai P.T.C.P. la definizione della normativa d'attuazione in base a quanto definito dalla richiamata delibera;
4. I piani di settore provinciali redatti e l'opportunità di adeguare ai nuovi contenuti della normativa di settore dei piani stessi nell'ambito del PTC, tra cui il **Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate - Variante 2012**, il Piano Interprovinciale per la gestione dei rifiuti delle Province di Firenze, Prato, **Pistoia**;
5. Adeguare il PTC vigente ai nuovi contenuti del PIT per la **parte paesaggistica** in corso di

approvazione da parte della Regione Toscana, effettuando la ricognizione dell'individuazione dei Sottosistemi Territoriali di Paesaggio alla luce del P.I.T. in corso di approvazione e dei Piani Strutturali approvati, individuandoli in riferimento ad ulteriori requisiti oltre al parametro altimetrico;

6. Adeguare il PTC alle nuove indicazioni da parte della Regione Toscana per il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni inquinanti, e quanto altro relativo al clima, energia, biodiversità contenute nel **PAER** in corso di approvazione;

7. I materiali elaborati dal Servizio competente relativamente alla **Struttura Agraria**, che consentono una più definita elaborazione cartografica e normativa rispetto al vigente PTC;

8. I materiali conoscitivi elaborati dal Servizio competente, che comportano l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTC.

Per il Comune di Quarrata, oltre alle generali modifiche al PTC derivanti dal necessario adeguamento del piano all'integrazione paesaggistica del PIT appena adottata, fra i temi indicati nell'avvio hanno una particolare rilevanza i seguenti:

- la disciplina delle zone vivaistiche in applicazione della LR 41/2012 per la quale si auspica la definizione di una normativa comune a tutta l'area della pianura pistoiese interessata da queste coltivazioni,
- il piano per la mobilità ciclistica in considerazione anche dei notevoli investimenti programmati dal comune di Quarrata per la realizzazione di piste ciclabili nell'ambito del PIUSS,
- l'adeguamento ai piani di settore e soprattutto al piano interprovinciale sui rifiuti,
- la revisione dei perimetri dei sottosistemi territoriali di paesaggio,
- la documentazione ed i materiali relativi alla struttura agraria.

1.5 Considerazioni finali

I nuovi piani comunali dovranno ovviamente misurarsi con il nuovo quadro normativo scaturito dall'approvazione della LR 65/2014 e con il quadro della pianificazione territoriale profondamente modificato dal PIT con valenza di piano paesaggistico. Lo stesso PTCP dovrà ovviamente confrontarsi con gli obiettivi ed i contenuti del PIT- PPR e dovrà conseguentemente essere ad esso aggiornato ed adeguato, come peraltro già indicato nella relazione di avvio del procedimento di formazione della variante di adeguamento del PTC.

Un altro elemento che può notevolmente influire sul quadro della pianificazione territoriale è dato dalla fisionomia che il sistema degli enti locali assumerà in via definitiva a conclusione di

questa complessa e tormentata fase di riassetto istituzionale che ha visto la nascita delle città metropolitane, la ridefinizione del ruolo delle Provincie, la spinta alla riorganizzazione, all'associazione o all'unificazione dei comuni. E' assai probabile che a conclusione di questa fase ci dovremo misurare con una diversa organizzazione anche degli strumenti di pianificazione territoriale. Comunque, allo stato attuale, non possiamo che fare riferimento al vigente assetto istituzionale ed alla vigente normativa in materia urbanistica, paesaggistica ed ambientale, dedicando in ogni caso una particolare attenzione ai temi di area vasta ed alle problematiche di livello sovracomunale.

A proposito del PIT-PPR è necessario fare presente che una prima fase di lavoro dovrà essere dedicata alla verifica della corretta rappresentazione dei vincoli che interessano il territorio comunale. Dovrà poi essere verificata la coerenza dei nuovi strumenti urbanistici con i seguenti elementi, distinti a livello generale ed a livello di ambito.

A livello regionale:

- le quattro invarianti strutturali e gli obiettivi di qualità a livello di morfotipi
- i beni paesaggistici distinti fra aree vincolate per decreto ed aree tutelate per legge
- gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni contenute nella disciplina dei beni paesaggistici.

A livello di ambito:

- le indicazioni della scheda di ambito in relazione alle invarianti strutturali ed alla interpretazione di sintesi
- la disciplina di uso con specifico riferimento agli obiettivi di qualità ed alle direttive.

E' poi da verificare la coerenza degli strumenti urbanistici comunali con i contenuti non paesaggistici del PIT, ovvero con la il Titolo 3 Capo I della Disciplina del Piano che illustra la strategia dello sviluppo territoriale che si sostanzia nella disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio.

Una specifica attenzione dovrà essere dedicata anche alle strategie di sviluppo attinenti alla tutela ed alla valorizzazione paesaggistica del territorio, centrata su progetti di territorio e di paesaggio relativi a specifici ambiti e temi.

In relazione al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia , fatte salve le necessarie verifiche in rapporto al PIT- PPR si individuano i seguenti temi come questioni prioritarie per la verifica di coerenza del nuovo PS e del POC:

- le invarianti strutturali individuate nello specifico atlante e nella carta dello statuto del territorio,
- le indicazioni relative al sistema infrastrutturale della mobilità ed in particolare alla rete viaria principale,
- la localizzazione di servizi ed attrezzature di livello di sovracomunale,
- le direttive e le prescrizioni diffusamente illustrate nello Statuto del Territorio e nelle Norme di attuazione con particolare attenzione ai temi della compatibilità ambientale, della tutela paesaggistica e della difesa e valorizzazione delle produzioni agricole tipiche.

Come indicato nel primo paragrafo del presente capitolo, i due nuovi strumenti urbanistici comunali dovranno poi conformarsi al complesso delle disposizioni della LR 65/2014.

2. La definizione degli obiettivi e gli effetti attesi

In questo nuovo avvio del procedimento si confermano sostanzialmente gli obiettivi relativi al nuovo PS indicati nell'aprile 2012. Per quanto riguarda gli obiettivi del POC si fa presente che essi sono in larga parte derivati dal lavoro di complessivo adeguamento del Piano strutturale, essi tengono comunque conto dell'esperienza di gestione del Regolamento Urbanistico e soprattutto delle profonde modificazioni che sono intervenute nella società, nell'economia e negli assetti territoriali di Quarrata dal periodo di adozione ed approvazione del piano che ha coinciso con l'inizio della crisi a livello internazionale.

Nei due paragrafi seguenti sono illustrati separatamente e sinteticamente commentati gli obiettivi del nuovo PS e del POC.

2.1 Gli obiettivi del nuovo Piano Strutturale

L'adeguamento alla disciplina sovraordinata è il primo obiettivo del nuovo PS. In considerazione delle profonde modificazioni intervenute nel quadro normativo e nella pianificazione territoriale di livello superiore, tale obiettivo si concretizza e si precisa in una serie di obiettivi specifici che guidano l'opera di adeguamento del Piano e la mettono in relazione anche con le esigenze di cambiamento che derivano dai mutamenti che hanno attraversato la società, l'economia ed il territorio nell'ultimo decennio, ovvero da quando è stata completata l'elaborazione del vigente Piano Strutturale. Si individuano tre obiettivi specifici, di cui il primo attiene sostanzialmente all'adeguamento dell'impostazione del Piano, mentre il secondo ed il terzo riguardano la parte statutaria e la parte strategica del Piano.

Gli obiettivi del Piano sono pertanto i seguenti:

Obiettivo 1: Innovare e semplificare la struttura del Piano

Obiettivo 2: Adeguare la parte statutaria del Piano

Obiettivo 3: Adeguare la parte strategica del Piano.

Di seguito vengono sinteticamente illustrati gli obiettivi specifici e le conseguenti azioni.

OBIETTIVO 1: Innovare e semplificare la struttura del Piano

Il vigente Piano strutturale è stato elaborato sulla base della LR 5/95; si rende pertanto necessario in primo luogo un adeguamento della sua impostazione e della sua rappresentazione alle indicazioni della LR 65/2014 che stabilisce all'articolo 92 che il Piano è costituito dal Quadro Conoscitivo, dallo Statuto del territorio, dalla Strategia dello sviluppo sostenibile e da ulteriori contenuti precisati al comma 5. In questa opera di revisione della struttura del Piano si dovrà tenere conto del complesso delle disposizioni richiamate nel capitolo precedente ed in particolare dei regolamenti attuativi della LR 1/2005, e da eventuali regolamenti attuativi che entreranno in vigore durante la redazione del nuovo piano. A questo si aggiunge la discussione sulla revisione dell'assetto istituzionale degli Enti Locali ed in particolare sul profilo della Provincia e sulle funzioni da attribuire all'ente intermedio fra le regioni ed i comuni.

Il Piano Strutturale dovrà poi essere sostanzialmente conformato agli obiettivi ed ai contenuti del PIT-PPR da poco approvato come indicato nei precedenti paragrafi.

Il PS, con la nuova normativa regionale, assume una funzione più statutaria e strategica, particolarmente attenta alla dimensione sovracomunale, e sempre meno conformativa ed operativa rispetto soprattutto alle esperienze compiute nei primi anni di applicazione delle LR 5/1995 e 1/2005. Emerge in qualche modo la volontà di alleggerire il Piano Strutturale, di rafforzarne la capacità di relazione con le dimensioni e le problematiche di area vasta, di precisarne il carattere statutario, limitandone la natura previsionale a pochi ed essenziali indirizzi strategici. In questo processo di semplificazione del Piano che è possibile portare avanti nel rispetto dell'attuale quadro normativo, è necessario intervenire sia sull'impianto normativo che sulla rappresentazione grafica dei contenuti del Piano. Il tema della semplificazione deve riguardare anche l'aggiornamento del quadro conoscitivo, per il quale non si pone l'esigenza di un adeguamento complessivo bensì di limitati e mirati aggiornamenti, utilizzando per quanto possibile il quadro conoscitivo del PTC rimesso a punto con la Variante generale del 2009 nonché l'imponente materiale informativo e documentario che fa parte integrante del PIT- PPR.

Allo stato attuale quindi dall'obiettivo di adeguare la struttura del Piano scaturiscono le seguenti azioni:

1. Aggiornare il quadro conoscitivo del Piano
2. Adeguare e semplificare l'impianto normativo del Piano
3. Adeguare e semplificare la rappresentazione del Piano

OBIETTIVO 2: Adeguare la parte statutaria del Piano

Lo Statuto del territorio del PS, ai sensi dell'art.92 comma 3 della LR 65/2014, contiene, specificando rispetto al PIT, al PTC e al PTCM:

- a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5 della LR 65/2014;
- b) la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4 della LR 65/2014;
- c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66 della LR 65/2014;
- d) la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;
- e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;
- f) i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

Patrimonio territoriale e invarianti strutturali

Le invarianti strutturali, definite all'art. 5 della LR 65/2014 come “i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale”.

Il patrimonio territoriale è definito all'art. 3 della LR 65/2014 come “l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità”. Esso è costituito da elementi idrogeomorfologici, naturali, ecosistemici, insediativi, infrastrutturali ed agro-forestali, che per la LR 65/2014 art.4 comma 1 non possono essere ridotti in modo irreversibile.

Le invarianti riguardano tutto il territorio comprese le aree degradate, non costituiscono vincolo bensì sono riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del territorio.

Il riconoscimento delle invarianti strutturali e la loro disciplina, ai sensi dell'art. 5 comma 3 della LR 65/2014 richiedono:

- a) la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante;
- b) l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo;
- c) la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali.

Punto di partenza per l'individuazione delle invarianti e del patrimonio territoriale sono i quadri conoscitivi e gli statuti del PS vigente, del PTC e del PIT.

Il territorio urbanizzato

L'individuazione del territorio urbanizzato (TU) è un punto cruciale introdotto dalla LR 65/2014 all'art. 4 come discriminare per la tutela del territorio e le condizioni per le trasformazioni, con il fine di preservare il patrimonio territoriale da riduzioni irreversibili (comma 1). All'esterno del TU non sono consentite nuove edificazioni residenziali (comma 2); nuovi impegni di suolo a fini infrastrutturali e per nuove edificazioni non residenziali sono consentite solo in mancanza di alternative alla riorganizzazione delle strutture esistenti e solo previo parere favorevole della conferenza di copianificazione (comma 7), alle condizioni e secondo le procedure fissate all'art.25. Il TU deve comprendere i centri storici e le aree edificate con continuità, compresi gli spazi inedificati interclusi dotati di urbanizzazioni primarie (comma 3). Sono compresi anche gli spazi che consentono di ridisegnare i margini urbani attuando strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, inclusa la realizzazione di ERP (comma 4). Sono esclusi gli spazi interclusi di qualificazione paesaggistica degli insediamenti storico artistici, gli spazi interclusi di continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, l'edificato sparso con le relative pertinenze (comma 5).

Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici

L'art. 92 comma 3 lett. c) della LR 65/2014 prevede che il PS individui i centri ed i nuclei storici con i relativi ambiti di pertinenza. Gli Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici sono definiti dalla LR 65/2014 all'art. 64 comma 3 lett. a) come “aree ad elevato valore paesaggistico il cui assetto concorre alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici di cui costituiscono il contesto”. L'art. 66 prevede che gli strumenti urbanistici comunali, in coerenza con il PIT-PPR individuino gli ambiti e ne identifichino gli aspetti paesaggistici da mantenere e promuovere anche in caso di trasformazione.

La ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM e le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT

La parte statutaria del Piano dovrà poi essere sostanzialmente integrata ed adeguata ai contenuti del PIT e del PTC, ed in particolare dell'implementazione paesaggistica del PIT, con particolare riferimento alle quattro invarianti strutturali da esso indicate, alla disciplina del

piano ed alla disciplina dei beni paesaggistici.

I riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

Lo Statuto del Territorio del PS dovrà gettare le basi per una coerente suddivisione del territorio in Unità Territoriali Omogenee Elementari, e per una conseguente definizione delle strategie di Piano riferite a ciascuna Utoe.

Alla parte statutaria del Piano vanno riferiti anche gli adeguamenti delle norme per la prevenzione dei rischi connessi alle fragilità del territorio: rischi per effetti geomorfologici, rischi per effetti idraulici e rischi legati alla vulnerabilità ed all'inquinamento delle falde acquifere. L'esigenza di adeguare queste norme è motivata, oltre che da una conoscenza più approfondita del territorio, dalle modifiche della disciplina di settore, ed in particolare dall'entrata in vigore del DPGR 53R/2011 relativo alle indagini geologiche idrauliche, dalle recenti disposizioni della LR 21/2012, dal lavoro di revisione delle carte di pericolosità idraulica portato avanti dall'Autorità di Bacino del fiume Arno.

Le direttrici di lavoro sopraindicate individuano le azioni che è necessario sviluppare contestualmente per aggiornare la parte statutaria del Piano, che possono essere così definite:

- Individuare Patrimonio territoriale e Invarianti strutturali
- Individuare Territorio Urbanizzato, Centri e nuclei storici, Ambiti di pertinenza
- Verificare la coerenza dello Statuto con PIT-PPR, e PTC
- Aggiornare le norme sulla prevenzione dei rischi legati alla fragilità del territorio

OBIETTIVO 3: Adeguare la parte strategica del Piano

La LR 65/2014 stabilisce al comma 4 dell'art.92 che il PS delinea la strategia dello sviluppo sostenibile a livello comunale definendo:

- a) l'individuazione delle UTOE;
- b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE;
- d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la

qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968, articolati per UTOE;

e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63 della LR 65/2014, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;

f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b) della LR 65/2014;

g) gli ambiti per interventi di competenza regionale individuati dal PIT, gli ambiti per interventi di competenza provinciale individuati dal PTC, o gli ambiti per interventi di competenza della Città metropolitana individuati dal PTCM.

Pur operando in una logica di complessiva semplificazione del Piano si rende necessario verificare ed aggiornare gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio; le perimetrazioni delle UTOE ed il dimensionamento del Piano; i criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali. Il processo di puntualizzazione ed ove necessario di ridefinizione delle linee strategiche del Piano è accompagnato da una costante verifica della sostenibilità delle scelte da condurre attraverso le procedure della valutazione ambientale strategica ed all'interno del Piano attraverso una mirata valutazione degli effetti delle previsioni a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

Per quanto riguarda il tema del dimensionamento, le previsioni del vigente PS dovranno essere verificate in relazione alle trasformazioni avvenute nell'ultimo decennio ed estendendo il dimensionamento all'insieme delle funzioni ammesse dal Piano.

In relazione alla definizione delle strategie del Piano per il sistema insediativo si rende necessaria una attenta lettura degli effetti territoriali delle trasformazioni socio economiche ed in particolare degli effetti della pesante crisi del settore industriale, allargando all'indietro nel tempo anche la conoscenza delle trasformazioni urbanistiche che si sono succedute e la riflessione sugli effetti di lunga durata che hanno prodotto. Con tale tema dovranno misurarsi sia l'aggiornamento delle politiche di gestione degli insediamenti esistenti, sia le opzioni strategiche per la trasformazione degli assetti insediativi.

La parte strategica del Piano dovrà misurarsi anche con i contenuti del PIT - Piano paesaggistico appena adottato ed in particolare con le indicazioni contenute nella scheda di ambito e con la disciplina di uso in essa definita.

Complessivamente la messa a punto della parte strategica del Piano richiede azioni che possono così essere sintetizzate:

- innovare le strategie per la trasformazione degli assetti territoriali
- aggiornare il dimensionamento del Piano
- garantire la qualità e la sostenibilità delle trasformazioni previste dal Piano
- definire strategie di recupero paesaggistico ambientale e di rigenerazione urbana

2.2 Gli obiettivi del Piano Operativo Comunale

Gli obiettivi del POC sono in larga parte connessi agli obiettivi sopraenunciati del nuovo Piano Strutturale. L'adeguamento alla disciplina sovraordinata (apparato normativo regionale e quadro della pianificazione territoriale di livello superiore) e gli adeguamenti della parte statutaria e della parte strategica del Piano Strutturale si riverberano inevitabilmente sul lavoro di complessivo adeguamento, aggiornamento e rinnovamento del RU vigente al fine di formare il primo POC. Le azioni conseguenti sono pertanto azioni che interessano il POC: esse saranno declinate coerentemente nell'elaborazione del Piano e saranno specificate anche ai fini della valutazione degli effetti ambientali nei successivi documenti di VAS (rapporto ambientale e sintesi non tecnica).

In questa fase indichiamo alcuni specifici obiettivi che riguardano i contenuti del POC: alcuni di questi temi erano stati individuati nella proposta tecnica predisposta per la partecipazione alla gara per il conferimento dell'incarico professionale; altri sono stati affinati nella prima fase di lavoro attorno al quadro conoscitivo e soprattutto attraverso l'acquisizione di dati sulla storia e sullo stato della pianificazione urbanistica ed attraverso la verifica dello stato di attuazione del RU. Con l'entrata in vigore della LR 65/2014 gli obiettivi che seguono sono stati integrati e aggiornati rispetto al testo della precedente Relazione di Avvio.

I principali obiettivi che individuiamo in questa fase sono:

Obiettivo 1: Ridefinire il ruolo della città e la funzione delle sue aree produttive orientando gli interventi al rinnovo della città esistente

Obiettivo 2: Difendere la struttura policentrica del sistema insediativo e la sua articolazione in frazioni

Obiettivo 3: Adeguare la “città pubblica” e qualificare gli insediamenti residenziali

Obiettivo 4: Tutelare il territorio aperto ed il suo valore paesaggistico ed ambientale, in

conformità alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati

Obiettivo 5: Adeguare le previsioni insediative alle condizioni di fragilità geologica, idraulica e sismica del territorio

Obiettivo 6: Semplificare la struttura e l'attuazione del piano

Di seguito si illustrano sinteticamente i singoli obiettivi.

OBIETTIVO 1: Ridefinire il ruolo della città e la funzione delle sue aree produttive orientando gli interventi al rinnovo della città esistente

La crisi economica ha inciso profondamente sulla struttura produttiva del comune che già mostrava segni di difficoltà nei due comparti fondamentali dell'industria del mobile e dell'industria tessile e dei ricami. La dismissione di importanti segmenti dell'apparato produttivo, la perdita di valore di molte attività economiche consolidate ed il rinnovo delle modalità di esercizio di altre hanno generato una domanda diffusa di riconversione di un patrimonio industriale caduto in disuso o fortemente sottoutilizzato. A Quarrata il problema è particolarmente esteso ed è segnato anche dal peculiare fenomeno delle mostre dei mobili, affrontato, per un tratto di via Montalbano, con uno specifico provvedimento urbanistico (la Variante n.3 al Regolamento Urbanistico relativa all'ACU di via Montalbano). La dimensione (sociale, economica, urbanistica) del problema è tale da assumere un peso prioritario nelle scelte strategiche degli strumenti di pianificazione. Tenendo fermo il principio che non può essere acconsentita una generalizzata riconversione del patrimonio industriale dismesso, si tratta di costruire una griglia di criteri, funzionale ad un organico progetto di una nuova città, sui quali costruire un processo di controllata e graduale trasformazione della quota di patrimonio industriale non strategico o collocato in contesti inidonei. Il POC dovrà definire un nuovo progetto di uso e di funzionamento della città coordinandolo, sulla base degli indirizzi del PS, con le strategie di difesa e di riqualificazione della struttura produttiva e con le azioni per la riqualificazione insediativa e per la rigenerazione edilizia della città. Le linee di lavoro attorno a questo obiettivo attengono a:

- la definizione delle procedure e dei criteri per il riuso dei siti dismessi,
- la rigenerazione urbana di parti importanti della città,
- la conseguente messa a punto del piano delle funzioni,

- il coerente adeguamento del dimensionamento del piano.

OBIETTIVO 2: Difendere la struttura policentrica del sistema insediativo e la sua articolazione in frazioni

L'articolazione del sistema insediativo in frazioni è uno dei tratti peculiari della struttura territoriale di Quarrata ed un forte elemento di identità della comunità locale. Difendere questo modello insediativo richiede una forte attenzione in fase progettuale per evitare spinte all'omologazione ed alla saldatura dei diversi nuclei che compongono la struttura urbana del Comune. Uno specifico tema che riguarda la difesa attiva della natura policentrica degli insediamenti è la mobilità che deve essere garantita con adeguate strutture di collegamento anche nelle modalità alternative della mobilità ciclabile e pedonale.

Per questo obiettivo sono da sviluppare le seguenti linee di lavoro:

- migliorare la mobilità, anche alternativa, di collegamento ed all'interno delle frazioni,
- evitare la saldatura dei diversi nuclei insediativi,
- rafforzare i luoghi di centralità ed i punti di incontro delle frazioni, ripensando ove necessario le modalità definite dal vigente RU.

OBIETTIVO 3: Adeguare la “città pubblica” e qualificare gli insediamenti residenziali

La crisi economica e della finanza pubblica (locale in particolare) ha definitivamente compromesso le già deboli possibilità di costruire la “città pubblica” con gli strumenti e le risorse dell'azione pubblica. Le attuali difficoltà del settore edilizio e del mercato immobiliare hanno sterilizzato anche le pratiche, fortemente diffuse dopo le sentenze sugli espropri, di affidare agli interventi privati la realizzazione di parti significative della “città pubblica”. Questo stato di cose, unito alla brevità dell'orizzonte temporale di validità delle previsioni urbanistiche, sta disarmando la capacità dei piani di costruire un credibile progetto di organizzazione della città nella sua armatura portante di strade, piazze, standard, servizi, attrezzature. Tutto ciò in un momento di crisi, in cui più forte è il bisogno di un forte tessuto connettivo della città.

Si impone una seria riflessione su questo tema sia a livello di Piano Strutturale che di Regolamento Urbanistico. E' evidente che la soluzione radicale del problema è affidata ad azioni (legislative, finanziarie, fiscali) che esulano dai confini e dalle competenze del piano. Con gli

strumenti della disciplina ed a legislazione invariata è comunque possibile provare a costruire percorsi innovativi (anche rispetto alle importanti ed originali esperienze compiute con il primo RU) che mettano in campo nuove forme di collaborazione fra pubblico e privato e che non rinuncino all'ambizione/missione del Piano di costruire una "città per tutti" e di garantire un'elevata qualità progettuale" negli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia.

Sono percorsi di lavoro connessi a questo obiettivo:

- mettere in campo procedure innovative per favorire la necessaria realizzazione di infrastrutture, di spazi e di strutture pubblici nonché per recuperare flessibilità nella ricostruzione della città e nel recupero ed eventuale rilocalizzazione dei volumi dismessi e non riutilizzabili,
- individuare una adeguata rete di servizi ed attrezzature per ciascuna frazione da mettere in relazione anche con i progetti di centralità,
- riqualificare il sistema insediativo consolidato soprattutto a destinazione residenziale, attraverso una radicale azione di rinnovo di un patrimonio edilizio obsoleto, strutturalmente non sicuro, energivoro e di bassa qualità abitativa ed architettonica.

OBIETTIVO 4: Tutelare il territorio aperto ed il suo valore paesaggistico ed ambientale in conformità alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati

L'integrazione paesaggistica del PIT approvata con la DCR 37/2015 renderà necessaria un'attenta verifica delle previsioni e della disciplina delle zone agricole che a partire dal Piano Strutturale inevitabilmente coinvolgerà anche il POC. Sebbene da un primo esame non emergano elementi di significativo contrasto fra gli strumenti urbanistici comunali vigenti ed il PIT - Piano paesaggistico sarà sicuramente necessario verificare i perimetri delle aree vincolate, adeguare la relativa disciplina, controllare la coerenza della normativa del RU con la Disciplina del Piano paesaggistico, con le relative invarianti strutturali e con la gli obiettivi di qualità e le direttive correlate dell'ambito di paesaggio n.6. Un altro specifico adempimento riguarda l'adeguamento della normativa alle modifiche intervenute nel quadro legislativo regionale, nello strumento di pianificazione provinciale nonché sulla base della gestione dello strumento urbanistico effettuata dagli uffici comunali dalla data della sua approvazione.

Sono pertanto linee di lavoro finalizzate a questo obiettivo:

- l'adeguamento delle previsioni e delle norme tecniche di attuazione del vigente RU al PIT-PPR, al PTC ed alla normativa regionale,
- l'aggiornamento delle disposizioni relative agli interventi in zona agricola, con specifico

riferimento al patrimonio edilizio esistente, sulla base dell'esperienza di gestione del piano.

OBIETTIVO 5: Adeguare le previsioni insediative alle condizioni di fragilità geologica, idraulica e sismica del territorio.

L'aggiornamento degli studi geologico - idraulici di supporto al PS ed al RU, come indicato in un successivo paragrafo sul quadro conoscitivo, modificherà sicuramente le carte di pericolosità dei vigenti strumenti urbanistici comunali, ed in particolare le carte della pericolosità idraulica. Ciò renderà necessario un conseguente adeguamento delle previsioni del Regolamento Urbanistico, da declinare anche in relazione ai prevedibili interventi di mitigazione del rischio idraulico e con la consapevolezza che è ormai inevitabile un radicale mutamento di rotta (normativo ed operativo) nella gestione dello stesso rischio idraulico.

Costituiscono pertanto linee di lavoro attorno a questo tema:

- gli approfondimenti del quadro normativo, della pianificazione ed operativo in materia di rischio geologico, idraulico e sismico,
- la messa a punto di una nuova strategia per affrontare il rischio idraulico,
- il conseguente adeguamento delle previsioni urbanistiche e della relativa disciplina di attuazione.

OBIETTIVO 6: Semplificare la struttura e l'attuazione del piano

Il reiterato, e spesso tradito, buon proposito di “semplificare” gli strumenti urbanistici può trarre beneficio, nel caso del Piano Operativo, dalla concomitanza di alcune condizioni favorevoli. Esse, che costituiscono altrettante linee di lavoro nell'elaborazione del Piano, possono essere così riassunte:

- netta distinzione del ruolo e dei contenuti del PS e del POC, con conseguente semplificazione della struttura dei due piani e con l'eliminazione di precedenti diffuse sovrapposizioni di norme ed indicazioni progettuali,
- riduzione dell'apparato normativo del piano operativo mediante il trasferimento nel Regolamento Edilizio di alcune disposizioni ad esso più pertinenti anche a seguito del recepimento del DPGR 64/2013 sull'unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi e delle definizioni tecniche.

A queste linee di lavoro va aggiunta una specifica azione finalizzata alla messa in atto di significative semplificazioni nella fase attuativa del piano sulla base di una specifica volontà e tenuto conto delle innovazioni che si sono succedute in ambito legislativo.

2.3 Effetti attesi

Si riportano di seguito le prime considerazioni sugli effetti attesi conseguenti dalle azioni dei piani, già analizzati nel Documento preliminare di VAS e qui aggiornati ed integrati:

Piano Strutturale

Obiettivo 1 “Innovare e semplificare la struttura del Piano”

Le azioni si rivolgono all'impostazione ed alle modalità di gestione del piano stesso, senza incidere sulle risorse ambientali se non in termini di maggiore conoscenza dello stato ambientale e maggiore efficacia delle previsioni di piano. Dal punto di vista paesaggistico, dovranno essere conformati gli obiettivi e i contenuti del piano comunale a quelli del PIT-PPR, con effetti positivi in termini di chiarezza ed efficacia della disciplina dei beni paesaggistici.

Obiettivo 2 “Adeguare la parte statutaria del Piano”

Si concretizza nel coordinamento del piano con gli strumenti sovraordinati, con l'aggiornamento delle invarianti strutturali e del patrimonio territoriale, con effetti di riduzione del consumo di suolo tramite l'individuazione del territorio urbanizzato, con effetti di tutela delle aree agricole di pregio e dei contesti di inserimento dei centri e nuclei storici, grazie all'individuazione dei loro ambiti di pertinenza, con un adeguamento delle conoscenze e delle normative sulla fragilità del territorio. Dal punto di vista paesaggistico, come sopra detto, dovranno essere conformati gli obiettivi e i contenuti del piano comunale a quelli del PIT-PPR, con effetti positivi in termini di tutela e qualificazione dei beni paesaggistici.

Obiettivo 3 “Adeguare la parte strategica del Piano”

Determina le azioni più rilevanti rispetto alla valutazione ambientale, in termini di strategie messe in atto, fabbisogni e pressioni derivanti dal piano, e rispetto ai criteri per la sostenibilità delle trasformazioni. Si prevedono effetti positivi in termini di contenimento del consumo di suolo, incentivazione della rigenerazione urbana, qualità urbana negli insediamenti esistenti, recupero paesaggistico e ambientale.

Piano Operativo

Obiettivo 1: “Ridefinire il ruolo della città e la funzione delle sue aree produttive orientando gli interventi al rinnovo della città esistente”

Può comportare un miglioramento della efficienza ecologica ed energetica degli insediamenti

urbani ed in particolare dei nuclei produttivi

Obiettivo 2: “Difendere la struttura policentrica del sistema insediativo e la sua articolazione in frazioni”

Tale obiettivo garantisce una limitazione del consumo diffuso di suolo ed il contenimento dei processi di conurbazione.

Obiettivo 3: “Adeguare la “città pubblica” e qualificare gli insediamenti residenziali”

Comporta un incremento qualitativo e quantitativo degli spazi per la sosta, per la mobilità alternativa, oltre che delle aree a verde, dei parchi territoriali ed una promozione delle aree naturali protette di interesse locale.

Obiettivo 4: “Tutelare il territorio aperto ed il suo valore paesaggistico ed ambientale in conformità alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati”

Comporterà un adeguamento ai livelli prestazionali richiesti da PIT e PTC, in coerenza con lo Statuto del Territorio del Piano Strutturale che imposterà le regole d'uso per la promozione e la tutela paesaggistico ambientale del territorio rurale.

Obiettivo 5: “Adeguare le previsioni insediative alle condizioni di fragilità geologica, idraulica e sismica del territorio”

Questo obiettivo comporterà un aggiornamento dei livelli di rischio e delle condizioni di fattibilità.

Obiettivo 6: “Semplificare la struttura e l'attuazione del piano”

Comporterà una più efficace applicazione delle previsioni, compresi gli aspetti di tutela e promozione degli aspetti ambientali e paesaggistici.

2.4 Ipotesi di trasformazione all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato

Nel nuovo PS sarà definito il perimetro del territorio urbanizzato del Comune sulla base delle indicazioni dell'art.4 della LR 65/2014, e tenuto conto della storia e dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici comunali.

Allo stato attuale delle valutazioni ed elaborazioni del piano non è possibile indicare con certezza se saranno previsti interventi che ricadranno all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato e che potranno rientrare nelle fattispecie degli interventi da sottoporre alla conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

A seguito dell'avviso pubblico per la presentazione di proposte per la redazione dei nuovi piani comunali sono emerse alcune ipotesi di intervento che hanno necessità di approfondimenti e verifiche sia tecniche che procedurali. Dovranno altresì essere approfondite alcune previsioni

contenute nei vigenti strumenti urbanistici relative ad opere infrastrutturali o ad opere puntuali di interesse pubblico che , se confermate, potrebbero richiedere l'attivazione della conferenza di copianificazione.

Nella prima fase di elaborazione del nuovo PS e del POC saranno attentamente valutate sia le nuove proposte di intervento che le previsioni vigenti in modo da attivare tempestivamente, se necessaria , la convocazione della conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

3. Il quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo del vigente PS pur essendo stato elaborato oltre dieci anni fa, costituisce tuttora una valida base per una diffusa conoscenza del territorio comunale. Come indicato nel primo avvio del procedimento, esso deve essere aggiornato con un mirata azione di approfondimento degli aspetti che nel decennio trascorso hanno registrato le più significative modificazioni. Oggi, anche a seguito dell'approvazione del PIT-PPR e per il fatto che viene contestualmente avviata l'elaborazione del Piano Operativo, si rende necessario un aggiornamento più articolato e completo del quadro conoscitivo che è alla base della redazione degli strumenti urbanistici comunali. Nell'avvio del procedimento dell'aprile 2012 erano indicati i seguenti temi:

- l'andamento demografico e la composizione della popolazione
- lo stato dell'economia locale ed in particolare del settore industriale
- gli effetti delle trasformazioni previste dai piani e realizzate con specifica attenzione al sistema insediativo
- le condizioni di pericolosità geologica, idraulica e sismica come ridefinite dall'aggiornamento del quadro normativo intervenuto a livello regionale
- gli apporti dei quadri conoscitivi del PIT e del PTC,
- lo stato delle risorse essenziali e dei servizi che vengono approfonditi nel Documento Preliminare di VAS, che viene elaborato contestualmente al presente Avvio.

Accanto a questi temi che vengono integralmente confermati è opportuno approfondire in modo sistematico altri aspetti che vengono così sinteticamente indicati:

- la storia degli strumenti urbanistici comunali e la loro effettiva incidenza sui concreti processi di crescita e trasformazione del sistema urbano,
- le vicende della pianificazione di area vasta e le relazioni con la programmazione di settore e con la pianificazione urbanistica comunale,
- le modificazioni intervenute, in termini di ruolo svolto, di trasformazioni urbanistiche, di dotazioni di attrezzature e servizi, nell'articolato sistema delle frazioni che costituisce la originale base del sistema insediativo comunale

Altri temi di approfondimento dovranno ovviamente riguardare gli aspetti paesaggistici ed ambientali come identificati e disciplinati dal PIT-PPR. Altre questioni dovranno essere oggetto

di specifico approfondimento in quanto richieste dalla LR 65/2014 come premessa conoscitiva per la definizione di specifici aspetti e contenuti del Piano operativo. Fra queste: la ricognizione delle aree e degli insediamenti degradati; l'analisi della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale; la valutazione dei sistemi per il trasporto pubblico e per le connessioni intermodali in relazione alle previsioni localizzative. .

Di seguito vengono anticipati alcuni aggiornamenti del quadro conoscitivo relativi alla ricognizione del patrimonio territoriale, agli aspetti demografici, alla situazione economica, allo stato della pianificazione e programmazione comunale, alle esigenze di approfondimento degli studi geologici ed idraulici. Conclude il capitolo un sintetico elenco delle indagini e degli approfondimenti da compiere durante l'elaborazione dei piani comunali.

3.1 Ricognizione del patrimonio territoriale

Il Piano Strutturale dovrà individuare e disciplinare il patrimonio territoriale nella parte Statutaria. Come indicato dall'art. 3, comma 1 della LR 65/2014, per *“patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future”*. Ai sensi del comma 2 dello stesso articolo il patrimonio territoriale è costituito da:

- a) *la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;*
- b) *la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;*
- c) *la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;*
- d) *la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.*

Con apposita cartografia e disciplina verrà analizzato e rappresentato l'insieme delle risorse naturali, paesaggistiche, ambientali e culturali che determinano la peculiarità del territorio comunale e la specifica identità locale, consentendo l'individuazione delle invarianti strutturali. In particolare il patrimonio territoriale e le invarianti comprenderanno in prima ipotesi: aree di particolare pregio come le Anpil Magia e Querciola e le rispettive aree pertinentziali, i corsi d'acqua con i principali corridoi ecologici fluviali da essi costituiti, i laghi ed invasi, i boschi e le alberature di pregio, le sistemazioni idraulico agrarie della collina arborata, le aree umide, gli

insediamenti e la viabilità storica, le ville con relativi parchi e giardini storici, i manufatti di cultura religiosa e civili, le aree archeologiche, ecc.

In prima analisi, in questa fase di avvio, per una orientativa individuazione del patrimonio territoriale si fa riferimento al quadro conoscitivo del PS vigente e alle risorse territoriali individuate da PIT-PPR e PTC.

3.2 Gli aspetti demografici, sociali ed economici

Nel documento preliminare della valutazione ambientale strategica, rinnovato a seguito ed in relazione alla stesura del presente nuovo documento di avvio, è compiutamente illustrato lo stato attuale di aggiornamento dell'andamento demografico e della situazione socioeconomica del Comune. Ad esso si rinvia per una ricognizione complessiva di tali aspetti, sintetizzando di seguito alcuni dati significativi che illustrano le tendenze in atto.

La popolazione residente nel comune di Quarrata, quasi raddoppiata rispetto al 1951, ha visto una crescita accelerata nel decennio 2000-2010 nonostante il basso saldo naturale, con una presenza di stranieri che ha raggiunto circa il 10% dell'intera popolazione. Tale crescita si è attenuata negli ultimi anni, attestandosi al 31/12/2013 a 25.908 residenti, così suddivisi per frazione secondo l'Annuario 2014 dell'Ufficio Anagrafe:

FRAZIONI	RESIDENTI AL 31/12/2013 (DATO UFFICIO ANAGRAFE)	% SUL TOTALE DEI RESIDENTI AL 31/12/2013	VARIAZIONE IN PERCENTUALE ULTIMI 7 ANNI (2007-2013)	VARIAZIONE IN PERCENTUALE ULTIMO ANNO (2012-2013)
QUARRATA	10212	39,42%	7,42%	0,98%
BARBA	1322	5,10%	2,65%	0,61%
BURIANO	222	0,86%	2,70%	-3,15%
CAMPIGLIO	406	1,57%	7,39%	2,22%
CASERANA	1014	3,91%	8,68%	1,87%
CASINI	1221	4,71%	0,16%	-1,97%
CATENA	2042	7,88%	7,69%	0,49%
COLLE	224	0,86%	15,18%	-3,57%
FERRUCCIA	1313	5,07%	8,83%	0,99%
LUCCIANO	757	2,92%	-2,77%	2,11%
MONTEMAGNO	801	3,09%	0,25%	0,87%

SANT'ANTONIO	250	0,96%	-3,60%	-6,80%
SANTONUOVO	1449	5,59%	2,42%	-0,28%
TIZZANA	847	3,27%	-2,13%	0,12%
VALENZATICO	2172	8,38%	3,36%	-0,83%
VIGNOLE OLMI	1656	6,39%	1,21%	2,90%
TOTALI	25908			

La popolazione è concentrata prevalentemente nel Capoluogo. L'indice di vecchiaia, cioè il numero di over 65 ogni 100 under 14, è passato dal 62,07 del 1961 al 145,07 del 2013. Il numero di famiglie ha avuto una crescita superiore a quella del numero di residenti, data la riduzione del numero medio dei componenti del nucleo familiare.

Il 73,32 % degli alloggi nel Comune sono di proprietà, secondo il censimento Istat 2011, la maggior parte dei quali, in muratura, è realizzato prima del 1961 (nelle frazioni) o tra il 1961 e i 1981 (nel capoluogo e in alcuni centri di pianura).

La disoccupazione ha toccato il 15% dei residenti nel III trimestre 2013, secondo l'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro. Tra il censimento Istat dell'Industria 2001 e quello 2011 si è assistito al dimezzamento delle attività e degli addetti nel settore tessile, la riduzione delle aziende di fabbricazione di mobili da 362 a 252 con un calo di addetti nel decennio da 2342 a 1329, ed una drastica riduzione del numero di addetti nell'indotto del settore mobile. Il picco negativo della crisi in termini di produzione e fatturato si è manifestato nel 2009, mentre adesso si hanno tendenze di relativa ripresa, senza ancora raggiungere i livelli precedenti al 2009. Il grado di utilizzo degli impianti produttivi nella Provincia di Pistoia a inizio 2014 è del 84,9%.

Il settore agricolo ha visto una riduzione della superficie agricola utilizzata ma un contemporaneo incremento della superficie coltivata a vivai.

Il settore commerciale vede a livello provinciale un andamento negativo delle vendite che tocca prevalentemente il commercio al dettaglio. La situazione comunale sembra distinguersi dal quadro provinciale in quanto le medie strutture del Comune sono per l'84,9% specializzate nella vendita di mobili, secondo il Piano di urbanistica commerciale comunale del 2010, secondo il quale "la rete commerciale del comune di Quarrata si presenta nel suo complesso debole e in forte calo, sia per la crisi del suo tradizionale settore trainante (la vendita di mobili), che per la nascita di nuovi poli commerciali attrattivi nei comuni vicini (Aglia, Prato, Pistoia)".

Le presenze turistiche a livello comunale, pur essendo cresciute negli ultimi anni, rappresentano

solo lo 0,5% del totale provinciale, secondo i dati della Provincia.

3.3 Storia e stato della pianificazione a livello comunale

3.3.1 Storia degli strumenti urbanistici comunali e della pianificazione di area vasta

La consapevolezza che per un insieme di ragioni convergenti (i mutamenti in corso nel quadro normativo e negli strumenti di pianificazione, la crisi economica ed in particolare del settore immobiliare, la penuria di risorse pubbliche) la stagione che stiamo vivendo segnerà comunque una svolta anche nelle politiche di governo del territorio e nella strumentazione urbanistica comunale ha acuito l'esigenza di conoscere e capire meglio come siamo arrivati a questo punto. Ciò significa, per la città e per gli insediamenti in genere, ricostruire la storia delle trasformazioni intervenute dal dopoguerra attraverso la rilettura degli strumenti urbanistici ed edilizi che hanno guidato (e spesso “seguito” o addirittura “inseguito”) la crescita e la trasformazione della struttura urbana.

La ricostruzione di questa “storia della città” è attualmente in corso e costituirà uno specifico ed autonomo aspetto dell'implementazione ed aggiornamento del quadro conoscitivo. Di seguito si anticipano i principali capitoli di questa storia, suddivisi fra gli strumenti urbanistici comunali e gli strumenti della pianificazione sovracomunale o di area vasta.

Il primo atto che regola l'attività edilizia nel comune di Quarrata di cui si ha notizia è il Regolamento di Polizia Edilizia approvato con deliberazione del Podestà n.75 del 20.10.1928. Ad esso fece seguito un nuovo Regolamento Edilizio nel 1932, modificato in modo significativo nel 1936 che dettava norme valide solo per il capoluogo, per Tizzana e per l'edificato lungo la strada statale e via e le attuali vie IV novembre e Montalbano. Solo nel 1950 il Regolamento Edilizio fu esteso all'intero territorio comunale.

Solo alla fine degli anni '50 presero avvio gli studi per un Programma di Fabbricazione connesso al Regolamento Edilizio, approvato nel 1962 , a cui fece seguito nel 1963 il primo piano di zona ai sensi della L 167/1962 che individuava l'area di Ronchi per un insediamento di edilizia economica e popolare. Sono questi gli anni del più intenso sviluppo demografico e produttivo e di profonde trasformazioni economiche e sociali: l'abbandono della campagna e soprattutto della conduzione mezzadrile dei fondi agricoli, la crescita dell'industria tessile e del mobile, l'espansione della città e la diffusione su tutto il territorio degli insediamenti produttivi, facilitata dagli alti indici per l'edificazione assegnati anche alle zone agricole, almeno fino al 1973.

Del 1976 è il concreto avvio degli studi per il Piano Regolatore del Comune, preceduto nel 1977 da un nuovo Programma di Fabbricazione concepito come strumento urbanistico di salvaguardia in attesa dell'adozione del PRG che avvenne solo nel 1982: l'approvazione nel 1985 del PRG con pesanti stralci alla viabilità e ad importanti previsioni insediative rese necessario l'avvio della redazione di Varianti Organiche al piano appena approvato: esse furono adottate nel 1988 ma furono abbandonate quasi subito e sostituite da una nuova stesura che giunse all'adozione nel 1992 ed all'approvazione definitiva nel 1999. E' questo lo strumento che, con numerose varianti parziali, ha guidato lo sviluppo urbanistico ed edilizio del Comune fino al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico.

Parallelo a questo processo di pianificazione a livello comunale è il dibattito e la sperimentazione attorno a piani di livello sovracomunale: soprattutto negli anni '60 e '70 è stata particolarmente intensa l'attenzione attorno a questa dimensione di piano, sollecitata in primo luogo dai contenuti della Legge urbanistica (n. 1150 del 1942) che aveva introdotto i piani territoriali di coordinamento (art.5) ed i piani regolatori intercomunali (art.12). Ricostruire le vicende del Piano Intercomunale Fiorentino (PIF) ed i tentativi di un Piano Intercomunale Pistoiese (PIP), fino alle più recenti esperienze di pianificazione dell'area vasta (lo Schema strutturale dell'area metropolitana approvato dalla Regione nel 1990) non è un esercizio di memoria storica od un adempimento culturale ma è il concreto richiamo ad un quadro di indicazioni progettuali che hanno nutrito ed orientato su alcuni temi (mobilità e grandi infrastrutture, servizi di area ed insediamenti produttivi, ecc) gli strumenti urbanistici comunali.

3.3.2 Piano Strutturale , Regolamento Urbanistico e relative varianti

Il Comune di Quarrata è dotato di Piano Strutturale e di Regolamento Urbanistico, elaborati ai sensi rispettivamente della LR 5/1995 e della LR 1/2005.

Il Piano Strutturale è stato redatto ai sensi dell'art.24 della LR 5/95, con procedimento di formazione avviato con deliberazione del Consiglio Comunale n.114 del 28/12/99. Il PS è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 26/04/2002, definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 81 del 13/12/2004, ed è entrato in vigore a partire dal 16/02/2005, data di pubblicazione sul B.U.R.T..Il piano strutturale non è stato oggetto di alcuna variante dalla sua approvazione.

Il Regolamento Urbanistico è stato invece redatto ai sensi dell'art. 55 della LR 1/2005. E' stato adottato con Delibera C.C. n. 27 del 19/03/2007 ed approvato con Delibera C.C. n. 94 del

31/07/2008. E' entrato in vigore il 15/10/2008, data di pubblicazione sul B.U.R.T..

La Variante n. 1 al Regolamento Urbanistico, di tipo esclusivamente normativo, è stata adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.46 del 26/04/2010; approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.65 del 19/07/2010, in vigore dal 01/09/2010.

La Variante n. 2 al Regolamento Urbanistico ha introdotto la "Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni" ed è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 109 del 20/12/2010 ed approvata con delibera del Consiglio Comunale n.36 del 20/06/2011.

La Variante n. 3 al Regolamento Urbanistico ha pianificato e disciplinato l'Ambito di Connotazione Urbana (ACU) di via Montalbano, in sostituzione dell'originaria previsione che affidava ad un piano complesso di intervento la progettazione urbanistica dell'area : la variante è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 88 del 26/11/2012 ed approvata con delibera del Consiglio Comunale n.82 del 25/11/2013.

La Variante n. 4 al Regolamento Urbanistico ha disciplinato l'area APD1.02, via dei Ronchi -via S.Lucia nel capoluogo in esito al primo bando delle zone APD: è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 25/03/2012 ed approvata con delibera del Consiglio Comunale n.76 del 28/10/2013.

La Variante n. 5 al Regolamento Urbanistico, finalizzata alla valorizzazione di alcuni immobili di proprietà comunale, e è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 3 del 27/01/2014 ed approvata con delibera del Consiglio Comunale n.24 del 28/04/2014.

E' stata inoltre adottata la Variante n.7 al RU strettamente connessa al recepimento del DPGR 64R/2013 sull'unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi e delle definizioni tecniche ed al conseguente adeguamento del Regolamento Edilizio comunale.

Si fa infine presente che è giunto a conclusione, con l'approvazione della graduatoria finale in data 04/04/2012, anche il 2° bando per le Aree a pianificazione differita ai cui esiti, espletate le procedure previste dallo stesso bando, andrà conformato con ulteriori apposite varianti il Regolamento Urbanistico. Per tali varianti sono già state svolte le verifiche di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica e le relative esclusioni.

3.3.3 Altri atti di governo del territorio, piani e programmi a livello comunale

Di seguito si da' sinteticamente conto di altri atti di governo del territorio e di piani e di programmi aventi attinenza con la pianificazione territoriale ed urbanistica che sono stati approvati, elaborati o modificati nel corso dell'ultimo decennio.

Piano Complesso di Intervento dell'ACU di via Montalbano

Il Piano previsto dal vigente RU è stato elaborato per la parte del quadro conoscitivo. Successivamente, a seguito delle proposte di soppressione del Piano complesso di intervento come strumento operativo previsto dalla LR 1/2005, è stata intrapreso il percorso di una Variante al RU, la Variante n.3 approvata con D.C.C. n.82 del 25/11/2013, all'interno della quale il tema della specifica pianificazione dell'Ambito di Connotazione Urbana di via Montalbano è stato affrontato e risolto con una Scheda-norma che dettaglia ed esemplifica gli interventi ammessi in questa parte strategica della città.

Regolamento Edilizio

Approvato con D.C.C. n.66 del 09.11.2009 e modificato con D.C.C. n.66 del 19.07.2010 e con D.C.C. n.89 del 26.11.2012, disciplina gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica nel Comune in coerenza con i contenuti del nuovo Regolamento Urbanistico e con una particolare ed innovativa attenzione ai requisiti di qualità e sostenibilità degli interventi edilizi al rispetto dei quali subordina il rilascio degli atti autorizzativi e la concessione di incrementi volumetrici. Con specifica modifica, approvata dal Consiglio Comunale insieme all'adozione di una connessa variante al RU, è stato adeguato al DPGR 64R/2013 relativo all'unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi e delle definizioni tecniche.

Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (PIUSS) denominato "Quarrata sarà"

Il piano redatto ed approvato dal Comune ed ammesso ai finanziamenti regionali comprende una serie di importanti progetti di riqualificazione urbana finalizzati alla promozione delle attività commerciali e del turismo (sistemazione di via Montalbano, delle piazze centrali del capoluogo, rete per la mobilità ecoturistica costituita dalle piste pedonali e ciclabili sugli argini dei corsi d'acqua e nei centri abitati), di potenziamento del sistema di attrezzature per l'assistenza sociale e per la prima infanzia (alloggi per l'emergenza abitativa, ampliamento asilo nido, realizzazione sedi Protezione civile, Croce Rossa e Misericordia, realizzazione di complesso natatorio e per il benessere fisico a Vignole) di sostegno delle attività economiche (allestimento dei laboratori di Abitare l'Arte nella villa La Magia), di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (completamento del recupero di villa la Magia e di sistemazione degli spazi pertinenziali). Il progetto è in corso di realizzazione ed il suo stato di attuazione può essere rapidamente verificato sul sito web del Comune. Allo stato attuale sono stati conclusi gli

interventi per Abitare l'Arte, per la sistemazione delle piazze centrali, per la sede della Croce Rossa, per gli alloggi di emergenza; sono in corso gli interventi per l'impianto natatorio, per le piste pedonali e ciclabili, per l'ampliamento dell'asilo nido.

Regolamento di gestione delle A.N.P.I.L.: "Il bosco della Magia" - "La Querciola"

Il regolamento di gestione , come previsto dall'art.19 lett. B della LR 49/1995, disciplina l'assetto urbanistico e le trasformazioni dell'A.N.P.I.L. "La Querciola" istituita con D.C.C. n. 105 del 30.12.1997 e dell'A.N.P.I.L. " Il bosco della Magia" istituita con D.C.C. n. 26 del 30.03.2005. Il regolamento, approvato con D.C.C. n.61 del 03/07/2006 detta disposizioni sugli assetti territoriali delle due aree e disciplina gli interventi edilizi ed urbanistici ammissibili, facendo riferimento, ove necessario, alle disposizioni dei vigenti strumenti urbanistici.

Regolamento per la monetizzazione dei parcheggi

Approvato con D.G.C. n.143 del 03/09/2009 e modificato con D.G.C. n.106 del 05/09/2011.

Piano comunale di classificazione acustica

Approvato con D.C.C. n.45 del 03/06/2005.

Regolamento per l'installazione ed il controllo delle stazioni radio-base per la telefonia mobile

Approvato con D.C.C. n.31 del 18/05/2009.

Atti di programmazione commerciale

Fra gli atti relativi alle attività commerciale è da ricordare in primo luogo la programmazione commerciale per l'insediamento di medie strutture di vendita in conformità agli indirizzi dettati dal Codice del Commercio dal Regolamento attuativo, DPGR 15/R/2009. Lo studio , redatto da Simurg ricerche, contiene un'analisi della struttura commerciale del Comune e criteri per la programmazione degli insediamenti commerciali che sono confluiti nella variante 2 del Regolamento Urbanistico che oltre a definire la disciplina delle funzioni ha introdotto nel RU i necessari adeguamenti alla nuova normativa regionale del commercio. L'atto di programmazione commerciale è stato superato dalla successiva normativa nazionale e regionale di settore in adeguamento alle direttive comunitarie ed in particolare dalla LR 52/2012 che ha adeguato il

Codice del Commercio alla disciplina sovraordinata. Fra gli ulteriori atti da ricordare è la D.C.C. n.59 del 2011 con cui è stata introdotta una modifica nel Regolamento comunale per il commercio al dettaglio in sede fissa per precisare in relazione al Regolamento Urbanistico la definizione di area di vendita.

Piano intercomunale di protezione civile

Il piano che interessa i comuni di Quarrata e Serravalle P.se è stato approvato con D.C.C. del comune di Quarrata n. 22 del 19/03/2012 . Esso individua le strutture di supporto e le aree e gli immobili destinati alle attività della protezione civile.

3.3.4 Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente

Il quadro conoscitivo dei nuovi piani comunali conterrà uno specifico approfondimento dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico che è stato oggetto di un attento e costante monitoraggio dell'Ufficio tecnico comunale. Lo stato di attuazione del piano sarà illustrato con grafici e con tabelle di verifica del dimensionamento del piano e delle dotazioni di spazi ed attrezzature pubblici. In questo documento di avvio del procedimento si sintetizzano di seguito i principali interventi previsti dall'atto di governo del territorio.

- Sono attuati o in corso di attuazione circa la metà dei lotti liberi di completamento AC1.
- Sono attuati o in corso di attuazione meno di un terzo dei lotti liberi di completamento AC2, correlati alla realizzazione di dotazioni pubbliche (aree a verde o aree per parcheggi pubblici).
- Non sono stati attuati interventi in Aree di riqualificazione insediativa, ma sono stati presentati due progetti in area AR1.
- Sono attuati o in corso di attuazione un quarto dei lotti INR e INP.
- Su 32 previsioni di piani attuativi e piani convenzionati ereditate dal precedente PRG, risultano conclusi 14 interventi; convenzionati ma non conclusi 13 interventi di cui 5 sospesi; risultano decaduti 5 interventi.
- L'Ambito di Connotazione Urbana è stato pianificato nel dettaglio attraverso la Variante n. 3 al Regolamento Urbanistico, ma al momento non sono stati attuati gli interventi

previsti.

- Sono stati presentati due progetti di centralità, non attuati.
- Sono stati emessi due bandi per aree APD1. Al primo bando hanno partecipato 16 concorrenti, al secondo 11. Otto aree APD1 hanno partecipato ad entrambi i bandi, sei tra cui la vincitrice (APD1.02) hanno partecipato solo al primo bando, ed un'area ha partecipato solo al secondo bando. Il secondo bando è stato vinto dalle aree APD1.06 e APD1.11 che avevano partecipato anche al primo bando. Non sono stati emessi bandi per le aree APD2, a destinazione non residenziale.
- Nei tessuti esistenti si è percepita la crisi del settore edilizio, con una riduzione del numero di interventi rispetto agli anni precedenti.
- Sono state portate avanti (ed in parte ultimate) previsioni infrastrutturali che hanno occupato segmenti lineari di territorio rurale, in particolare con la realizzazione di parte del prolungamento di via Firenze verso Prato. Non sono stati realizzati i bypass viari delle frazioni previsti dal RU.
- Rispetto all'attuazione degli standard urbanistici si evidenzia l'attuazione di circa 30 aree a parcheggio pubblico previste dal RU, per un totale di circa 10.000 mq, a cui si aggiungono una ventina di altre aree a parcheggio pubblico con iter di attuazione in corso, per circa altri 20.000 mq. Con il RU sono state inoltre realizzati circa 7.000 mq di nuove aree a verde pubblico, a cui si aggiungono altri 30.000 mq con iter in corso.

Al presente avvio del procedimento sono allegate le tabelle sullo stato di attuazione del vigente PS e del vigente Regolamento Urbanistico, elaborate tenendo conto delle indicazioni della Regione Toscana, "PO Monitoraggio del PIT e degli strumenti urbanistici" ed avendo presenti le peculiari modalità di calcolo degli interventi insediativi contenute nei due strumenti urbanistici comunali. In particolare si è fatto riferimento al dimensionamento del RU contenuto nella Relazione generale, paragrafo 9.

3.4 Gli studi geologico-tecnici

Gli studi geologico idraulici di corredo al Regolamento Urbanistico di Quarrata (approvato nel luglio 2008), sono stati redatti ai sensi della DCRT 94/85 per quanto riguarda la parte geomorfologico/sismica e ai sensi dell'art.80 della DCRT 12/00 per quanto riguarda la parte idraulica.

I nuovi Piani debbono pertanto essere adeguate al DPGR 25/10/2011 (Regolamento 53R) che sostituisce il precedente quadro normativo in materia di indagini geologiche, idrauliche e sismiche in fase di pianificazione territoriale; esse debbono inoltre essere adeguate al PAI come recentemente modificato per il bacino dell'Ombrone P.se. Come è noto è attualmente in corso una rielaborazione dello stesso Regolamento 53R/2011 sulla base delle indicazioni della LR 65/2014: ovviamente se il nuovo testo sarà rapidamente approvato, ad esso faranno riferimento gli aggiornamenti degli studi a livello comunale.

Di seguito si fornisce un quadro sintetico ed aggiornato delle problematiche emerse nella prima fase di ricognizione del quadro normativo vigente e degli studi di settore in essere e si indicano le linee del lavoro da svolgere, in relazione soprattutto alla questioni poste dal 53R.

Rischio geomorfologico

Non si rilevano differenze sostanziali rispetto alla DCRT 94/85; in altre parole la pericolosità geomorfologica redatta per il vigente RU potrà essere riproposta con modifiche di tipo terminologico, ma in sostanza senza modifiche significative.

Rischio idraulico

I criteri introdotti dal Regolamento 53R comportano che la classificazione di pericolosità tenga conto dei tempi di ritorno degli eventi alluvionali attesi; ad oggi il quadro conoscitivo ufficialmente riconosciuto è quello dell'Autorità di Bacino dell'Arno che si basa sulla perimetrazione degli allagamenti attesi per i tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni. Le carte di pericolosità idraulica secondo la normativa regionale verranno redatte utilizzando tale quadro conoscitivo. Secondo questi dati, aggiornati lo scorso anno, la situazione idraulica del territorio di pianura presenta condizioni di pericolosità più elevate rispetto al quadro rappresentato nel RU vigente.

Dai primi contatti avuti con i tecnici del Genio Civile e dell'Autorità di Bacino, in fase di avvio del procedimento, sono emersi due nuovi elementi di criticità:

1 - Il primo consiste nella scarsa ricaduta in termini vincolistici degli interventi strutturali da tempo in progetto nel territorio comunale sulle aste idrauliche principali; in altre parole secondo le recenti analisi eseguite per verificare i benefici apportati dalle casse di espansione in progetto, tra cui quelle ricadenti nel territorio di Quarrata (Querciola e Pontassio), gli effetti positivi si faranno sentire in modo significativo per eventi di piena con tempi di ritorno inferiore a trenta anni.

2 - Il secondo è che non è prevedibile il raggiungimento di condizioni di sicurezza idraulica su tutto il territorio comunale; infatti dai più recenti scenari previsionali, fatti a livello di bacino dell'Ombrone P.se, questo traguardo non appare ragionevolmente raggiungibile per l'enorme quantità di acqua da invasare che esso comporta.

Sono al contrario da attendersi vantaggi significativi, ma localizzati, con le opere sui corsi d'acqua minori (Lucciano, Falchereto) in cui, data la modesta estensione dei bacini, invasi di piccole dimensioni faranno sentire i propri effetti positivi.

In sintesi in fase di PS e di RU verranno condotte verifiche idrauliche per dettagliare in termini di pericolosità i benefici delle casse di espansione "minori" attualmente in progetto e cioè, appunto, le casse di Lucciano e della Magia.

Rischio sismico

L'entrata in vigore del 53R ha comportato un notevole cambiamento nella redazione della carta della pericolosità sismica; mentre per la DCRT 94/85 la pericolosità sismica era un tema di secondo piano, il regolamento 53R prescrive che essa venga eseguita sulla base di un dettagliato modello litologico, ma soprattutto tenendo conto delle velocità e delle frequenze delle onde sismiche. In altre parole, oltre alla ricerca ed all'analisi di tutti i dati di sottosuolo disponibili, è necessario eseguire specifiche misure sul terreno mirate alla determinazione degli effetti dovuti all'amplificazione delle onde sismiche sulla superficie. In particolare si prevede di eseguire n. 4 profili sismici a rifrazione (P/SH), n. 4 stendimenti ESAC e n. 50 misure a stazione singola H/V.

In sintesi occorrerà redigere le seguenti cartografie estese all'intero sistema insediativo:

Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS): si tratta di classificare il territorio sulla base della situazione litologica del sottosuolo; a ciascun areale individuato occorrerà associare una colonna stratigrafica rappresentativa contenente gli aspetti litologici e litotecnici di riferimento. Sulla base della carta dei Dati di Base allegata al RU e dei necessari aggiornamenti con più recenti dati di sottosuolo, dovrà essere aggiornata la Carta della Litologia Prevalente, mantenendo lo stesso criterio degli strati omogenei tra 0 e 4 metri e tra 4 e 8 metri. Nel corso del 2011 un elaborato di questo genere è già stato realizzato per l'intero territorio di Quarrata nell'ambito del Piano di Protezione Civile; trattandosi di uno dei primi casi di Carta delle MOPS a livello regionale, è stato sottoposto ai tecnici dell'Ufficio Sismico Regionale che già in fase di elaborazione avevano fornito utili indirizzi di comportamento. In sintesi è risultato un elaborato di buona qualità passibile di piccoli miglioramenti in fase di revisione. Tra i possibili miglioramenti viene proposto di eseguire dei nuovi profili sismici con procedura VEL in aree

strategiche ed in particolare nella fascia di alta pianura.

Carta delle Frequenze: all'interno delle aree litologicamente omogenee individuate nella carte delle MOPS verranno eseguite misurazioni delle frequenze di picco del territorio indagato; mediante sismografo a stazione singola si prevede di misurare le frequenze di risonanza dei terreni di copertura per prevedere gli effetti dei fenomeni amplificativi in occasione di terremoti. Le misurazioni (almeno una ventina) verranno eseguite in numero tale da poter classificare il territorio indagato in aree omogenee sulla base di questo parametro. Alcune di queste misure sono già state eseguite nell'ambito della Variante per l'Ambito di Connotazione Urbana lungo la Via Montalbano, attualmente in fase di completamento.

Carta di Pericolosità Sismica: sulla base della Carta delle MOPS e tenendo conto delle frequenze misurate, il territorio verrà classificato in quattro classi di pericolosità secondo i criteri specifici indicati dalla normativa.

3.5 Ulteriori studi da svolgere

L'ampiezza e la qualità degli studi e delle ricerche effettuati per la redazione del vigente PS e poi del RU hanno dotato gli strumenti di pianificazione di un quadro conoscitivo dettagliato ed esauriente. Ciò consente di concentrare oggi l'attenzione sulle reali esigenze di aggiornamento delle conoscenze.

La LR65/2014 all'articolo 95 comma 5 prevede per il Piano Operativo che le previsioni siano supportate:

- a) dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, in attuazione dell'articolo 92, comma 3, lettera e) della LR 65/2014, compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici;
- b) dal quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente, delle aree urbanizzate e delle relative criticità, compresi gli elementi di rischio idrogeologico e sismico;
- c) dalla valutazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e dall'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico;

d) dal monitoraggio dei dati della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale e dall'individuazione delle azioni conseguenti;

e) dai criteri di coordinamento tra le scelte localizzative e la programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale, volti ad elevare i livelli complessivi di accessibilità.

Inoltre saranno approfonditi:

- i temi legati allo stato delle risorse ambientali, anche in relazione alla valutazione ambientale strategica, nel documento preliminare della quale viene effettuato un primo screening del quadro ambientale;
- l'adeguamento delle valutazioni sui valori paesaggistici del territorio comunale ai contenuti, agli indirizzi ed alle prescrizioni del PIT-PPR, e della relativa disciplina dei beni paesaggistici;
- l'acquisizione e la verifica dei quadri conoscitivi del PIT-PPR e della Variante generale al PTC in particolare per gli aspetti connessi alle infrastrutture, ai servizi di livello sovracomunale; la valutazione degli effetti sul territorio comunale degli interventi avviati o progettati a livello comprensoriale, provinciale e regionale;
- l'analisi delle tendenze demografiche dell'ultimo decennio, con l'aggiornamento dei caratteri qualitativi e quantitativi della popolazione;
- l'aggiornamento dello stato dell'economia locale con particolare attenzione alle modificazioni intervenute nel settore industriale;
- la definizione di un quadro organico e dettagliato dello stato di attuazione dei Piani e dell'evoluzione del sistema insediativo; la ricognizione dello stato qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici e delle dotazioni di standard;
- la raccolta di ulteriori studi, ricerche e approfondimenti su particolari aspetti o luoghi del territorio comunale che possono fornire indicazioni utili per la revisione del Piano.

4. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento e tempi per l'acquisizione di contributi e pareri

4.1. Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano

Il Titolo II Capo V della LR 65/2014 tratta degli istituti della partecipazione nell'ambito della formazione degli atti di governo del territorio. In particolare l'art. 36 regola l'informazione e la partecipazione dei cittadini alla formazione degli atti di governo del territorio, inserendo alcune novità e prevedendo sviluppi ancora in corso di definizione.

Sono ad esempio in corso di definizione le specifiche funzioni del Garante dell'informazione (che saranno oggetto di apposito Regolamento Regionale) e le Linee Guida Regionali per garantire livelli partecipativi uniformi e adeguati ai contenuti degli atti.

Il percorso di informazione, consultazione e partecipazione della cittadinanza sarà coordinato dal Garante dell'Informazione. Le attività previste saranno via via calendarizzate e pubblicizzate sul sito del Comune e sui media locali. Il programma delle attività potrà essere articolato nelle seguenti forme di confronto con la cittadinanza.

Le istanze presentate dai cittadini

Il Piano Operativo Comunale si avvia in continuità con i recenti strumenti urbanistici comunali che hanno stimolato la presentazione di proposte ed istanze da parte della cittadinanza, tanto in fase di redazione quanto in fase di osservazione. Le istanze già indirizzate in passato ai piani vigenti, e spesso non recepite in quanto non pertinenti ai contenuti di tali piani, oltre a quelle che sopraggiungeranno, saranno oggetto di ricognizione e valutazione rispetto agli obiettivi del nuovo piano. Inoltre sono state raccolte numerose nuove istanze nell'ambito del Pubblico Avviso che l'Amministrazione Comunale di Quarrata ha deciso di pubblicare il 24 ottobre 2014 al fine di aprire una ulteriore fase di partecipazione cittadina alla redazione del piano, sollecitando la presentazione di contributi, in linea con gli obiettivi dei piani presentati durante un incontro pubblico (novembre 2014), rivolti preferibilmente a:

- promuovere il recupero ed il riuso di aree degradate e di insediamenti industriali ed artigianali dismessi non riutilizzabili a fini produttivi
- favorire l'adeguamento funzionale del patrimonio abitativo ed il rinnovo del patrimonio edilizio anche di recente costruzione

- favorire il mantenimento e lo sviluppo delle attività produttive industriali, artigianali e di servizio esistenti e promuovere l'insediamento di nuove funzioni ed attività
- incentivare la realizzazione di interventi di messa in sicurezza idraulica del territorio di pianura
- accrescere gli spazi di aggregazione, le aree destinate a servizi e spazi pubblici sia nel capoluogo che nelle frazioni
- potenziare e diversificare la fruizione turistica del Comune.

A seguito di tale avviso sono pervenute oltre 150 proposte e contributi che sono attualmente all'esame dei progettisti del piano e dell'Ufficio.

Il coordinamento di politiche settoriali ed il coinvolgimento delle categorie

Al fine di integrare le ricadute e le esigenze urbanistiche delle politiche di diversi settori, saranno organizzati momenti di confronto rivolti ai cittadini, le associazioni, le rappresentanze di categoria, i tecnici, e saranno coinvolti nel percorso di redazione del piano anche gli Uffici Comunali di settori diversi da quello urbanistico. A tali Uffici Comunali sarà formalmente inviato il Documento di Avvio al fine di recepire contributi e pareri per la redazione del Piano.

L'inchiesta territoriale

I temi di competenza del POC ritenuti di maggior interesse e su cui è richiesto maggior approfondimento potranno essere oggetto di inchiesta territoriale attraverso raccolta di dati, questionari e di interviste a testimoni privilegiati. A titolo di esempio si ipotizza la possibilità di approfondire con questo metodo i possibili scenari per sostenere il settore manifatturiero, per facilitare il riuso, anche temporaneo, del patrimonio edilizio sottoutilizzato, per promuovere la vivibilità delle frazioni e del capoluogo, per promuovere il turismo e la mobilità sostenibile. Saranno sollecitati contributi scritti da parte delle associazioni di categoria in merito ai temi del piano.

La partecipazione delle frazioni

Potranno essere organizzati momenti di presentazione del Piano nelle singole frazioni e nel capoluogo, con momenti rivolti al "vicinato" per presentare il piano e approfondire temi relativi alle attrezzature pubbliche, alla qualità urbana locale, ai progetti di paesaggio, ecc.

La concertazione sovracomunale

Nell'ottica di una contestualizzazione delle scelte pianificatorie in un quadro sovracomunale, la

presente Relazione di Avvio viene inviata, oltre che alla Regione ed alla Provincia come stabilito dalla LR 65/2014, anche ai comuni confinanti al fine di raccoglierne i contributi tecnico conoscitivi. La predisposizione di questo stessa Relazione di Avvio è stata accompagnata da incontri a livello tecnico e politico con i rappresentanti dei Comuni limitrofi, in particolare Montemurlo ed Agliana, per approfondire specifiche tematiche di interesse condiviso.

Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010

Trattandosi di Piano soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) le attività di informazione e partecipazione di formazione del Piano sono coordinate con le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010, con il coinvolgimento dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e del pubblico, nel rispetto del principio di non duplicazione, come previsto dall'art.36 comma 6 della LR 65/2014. In particolare saranno inviati simultaneamente il Documento di Avvio ed il Documento Preliminare di VAS ai soggetti interessati, sarà data contestuale pubblicità dei contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale, saranno coordinate le modalità di “osservazione”, “controdeduzione” e “approvazione” del Piano e del Rapporto Ambientale. I momenti di informazione e partecipazione programmati in questo capitolo avranno ad oggetto tanto i contenuti del Piano che quelli della VAS.

I contributi formali e le osservazioni ai Piani

La presentazione di contributi ed osservazioni, nei tempi previsti dalla normativa vigente, rappresenta lo strumento ordinario e formale con cui i cittadini, anche in forma associata, possono contribuire alla redazione dei Piani. Tali contributi ed osservazioni, e delle relative controdeduzioni, saranno resi disponibili sul sito web del Comune.

Garante dell'informazione e della partecipazione

Il ruolo del Garante dell'informazione e della partecipazione, che sarà specificato da futuro Regolamento Regionale, è quello di assumere ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma definito in fase di Avvio del procedimento, e di assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati. Fino all'entrata in vigore del Regolamento di cui all'art. 36 comma 4 della LR 65/2014, resta in vigore il DPGR 39/R /2006 (Regolamento di attuazione degli articoli 19 e 20, legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 “Norme per il governo del territorio”. Istituzione del garante della comunicazione e disciplina delle funzioni).

Il garante dell'informazione e della partecipazione redige un rapporto sull'attività svolta, indicando le iniziative poste in essere in attuazione del programma definito in fase di Avvio del procedimento, ed evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione degli organi competenti. Ai sensi dell'art. 18 comma 3 della LR 65/2014, il Rapporto del Garante dell'informazione e della partecipazione costituisce allegato al Piano da adottare. Della pubblicazione del Rapporto sull'attività svolta è data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione.

A seguito dell'adozione degli atti di governo del territorio, il garante dell'informazione e della partecipazione promuove le ulteriori attività di informazione necessarie prima della definitiva approvazione, finalizzate a facilitare la divulgazione dei contenuti del piano adottato e le modalità di osservazione.

In relazione al piano oggetto del presente avvio del procedimento, il garante dell'informazione e della partecipazione è stato individuato dal Servizio: area 2 - Valorizzazione e sviluppo del territorio con determinazione n° 191 del 18-03-2015 nella figura della sig.ra Anna Maria Venturi dipendente comunale del Servizio Urbanistica.

Risultati delle attività di informazione e partecipazione

I risultati delle attività qui programmate contribuiscono alla definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, secondo le determinazioni motivatamente assunte dall'amministrazione precedente, ai sensi dell'art. 36 comma 3 della LR 65/2014.

4.2. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento

Di seguito si elencano i soggetti ai quali si richiedono contributi tecnici idonei ad incrementare il quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. c) della LR 65/2014. Tali soggetti in larga parte coincidono con i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nel procedimento di VAS:

- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia
- Uffici comunali (in particolare i seguenti uffici: Anagrafe; Servizio Entrate; Servizi statistici e demografici; SUAP Sportello unico attività produttive; Lavori pubblici; Edilizia privata; Servizi sociali; Pubblica istruzione e trasporti integrati; Polizia Municipale)

- ASL n.3
- ARPAT - Dipartimento provinciale
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Ufficio Tecnico del genio Civile di Pistoia
- Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno
- Comuni limitrofi (Agliaia, Pistoia, Serravalle P.se ,Prato, Poggio a Caiano, Vinci, Carmignano, Lamporecchio)
- ATO Rifiuti
- Autorità Idrica Toscana (ex ATO Acque)
- Soprintendenze per i beni paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas, telefonia.

4.3 Enti ed organismi pubblici tenuti a fornire pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati

Gli enti ed organismi pubblici chiamati ad esprimere pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati nel corso di formazione del POC, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. d) della LR 65/2014, saranno

- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia
- ASL n.3
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Soprintendenze per i beni paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana
- Ufficio Tecnico del Genio Civile di Pistoia
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas.

4.4 Termini per l'acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi

Trattandosi di integrazione di precedente atto di avvio, si stabilisce, ai sensi della lettera c) del comma 3 dell'art.17 della LR 65/2014, che i contributi tecnici di cui al precedente paragrafo 1 ed i pareri, nulla osta o atti di assenso di cui al precedente paragrafo 2 dovranno pervenire entro 30 giorni dal deposito della documentazione completa all'ente o organismo pubblico interessato.

ALLEGATO 1 - Contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento dell'aprile 2012

A seguito dell'invio, nell'aprile 2012, della relazione di avvio del procedimento della variante generale al PS e del documento preliminare di VAS sono pervenuti al Comune diversi contributi da parte di enti ed organismi pubblici riferiti ai due documenti. Nel nuovo documento preliminare di VAS si dà conto dei contributi relativi alla valutazione ambientale strategica. In questa relazione si illustrano i due soli contributi che avevano una specifica attinenza al procedimento di avvio della variante.

Contributo della Regione Toscana, Direzione generale delle politiche territoriali, ambientali e per la mobilità. Prot. 267729/N.60.20 del 03.10.2012. Il documento, attraverso contributi di specifici settori regionali, affronta anche questioni riguardanti la VAS che sono trattate nel documento preliminare. Esso segnala poi i seguenti elementi da approfondire in sede di elaborazione del piano:

- adeguamento alla disciplina sovraordinata: LR 1/2005 e regolamenti attuativi,
- adeguamento al PIT 2007 ed alla sua implementazione paesaggistica del 2009,
- adeguamenti alla normativa regionale di settore e relativa alle fonti energetiche, al commercio, al rischio idraulico, alla mobilità alla valorizzazione dei beni pubblici ecc.
- attenzione ai temi della sostenibilità edilizia in riferimento alle Linee guida regionali.

Si condivide la sollecitazione della Regione ad adeguarsi alla normativa sovraordinata che è il primo obiettivo dei nuovi Piani e che come indicato nel presente documento sarà effettuata tenendo conto anche delle innovazioni più recenti intervenute nel quadro legislativo e nel quadro della pianificazione territoriale a livello provinciale e regionale.

Contributo del Consorzio di Bonifica Ombrone P.se - Bisenzio . Prot. 10718 del 18.12.2012. Il Consorzio, oggi soppresso e sostituito dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, poneva l'esigenza di individuare le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e canali classificati come opere idrauliche e che esse risultino anche dalla disciplina del piano. Chiedeva inoltre alcune

precisazioni normative sulle opere idrauliche classificate ai sensi del R.D. 523/1904 relative agli interventi su di esse eseguibili, sulla possibilità di realizzare nuove opere idrauliche, nonché sull'opportunità di prevedere la rilocalizzazione di edifici ricadenti nelle fasce di rispetto fluviale.

Mentre quest'ultimo tema richiede uno specifico approfondimento che sarà compiuto in sede di elaborazione dei nuovi Piani comunali, si condivide la generale richiesta di una più puntuale disciplina delle opere idrauliche, compatibilmente con la vigente legislazione e con i più recenti indirizzi normativi della Regione Toscana, affermati in particolare con la LR 21/2012 che il contributo del Consorzio richiama esplicitamente.

ALLEGATO 2 - Contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento del luglio 2014

A seguito dell'invio, nell'agosto 2014, della relazione di avvio del procedimento della variante generale al PS ed al RU, e del documento preliminare di VAS, sono pervenuti al Comune diversi contributi da parte di enti ed organismi pubblici riferiti ai suddetti documenti. Di seguito si sintetizzano i contributi che avevano una specifica attinenza al procedimento di avvio della variante, di cui si prende atto, e quelli riferiti alla VAS, di cui si darà conto in sede di Rapporto Ambientale.

Contributo di ARPAT. Prot. 37993 del 16/09/2014

ARPAT prende atto del recepimento del contributo relativo al PS, presentato in occasione del precedente Documento preliminare di VAS. Segnala che le matrici ambientali considerate sono aggiornate ed esaustive sebbene possano essere integrate con indicatori di tipo determinante e di risposta; possono essere ulteriormente aggiornate per quanto riguarda i dati sui rifiuti forniti da ARRR. Riguardo poi il paragrafo 3.2.7, ARPAT rileva due refusi, il primo circa la distinzione tra Catasto rifiuti e dati MUD, che non influenza la valutazione dei contenuti ma dovrà essere corretto in fase di Rapporto Ambientale. Il secondo refuso riguarda la collocazione delle tabelle relative a rifiuti urbani nel paragrafo relativo ai rifiuti pericolosi.

Contributo dell'Autorità di bacino del Fiume Arno. Prot. 34961 del 27/08/2014

L'AdB, ricordando la vigenza del Piano di bacino e dei progetti di Piano con relative misure di salvaguardia, sottolinea che nel Progetto di Piano Stralcio "Bilancio Idrico" pubblicato in G.U. n. 78 il 02/04/2008 e con misure di salvaguardia prorogate al 18/07/2015, il territorio è diviso per classi di disponibilità idrica (sotterranee) e bilancio idrico (superficiali). Per ciascuna classe sono definite le azioni tese a garantire il bilancio idrico di bacino, oltre che il Deflusso Minimo Vitale per le acque superficiali. Inoltre ricorda che i piani comunali dovranno essere conformi alla revisione della pericolosità idraulica del PAI.

Contributo di Publiacqua spa. Prot. 42411 del 13/10/2014

L'Ente esprime un parere favorevole rispetto ai contenuti della Relazione di Avvio e del

contestuale Documento preliminare di VAS, con la condizione che al concretizzarsi dei singoli interventi e prima del rilascio delle relative autorizzazioni, Publiacqua esprima il parere di competenza previsto dalle norme vigenti.

Contributo SNAM Rete Gas spa. Prot. 44669 del 29/10/2014

L'Ente gestore sottolinea che il DM 17 aprile 2008 prevede che gli strumenti urbanistici comunali prescrivano il rispetto della citata normativa tecnica di sicurezza in occasione del rilascio di autorizzazioni, concessioni e nulla osta.

Contributo della Soprintendenza per i Beni Architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Firenze, Pistoia e Prato. Prot. 34817 del 26/08/2014

L'Ente in particolare comunica che il quadro conoscitivo dovrà essere implementato utilizzando le disposizioni del PIT-PPR.

Contributo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Prot. 34960 del 27/08/2014

L'Ente rimanda alla nota presentata in occasione del precedente avvio del procedimento, recepita nel successivo avvio. Inoltre fornisce un promemoria circa la disciplina dei beni archeologici presenti nella Carta archeologica della Provincia di Pistoia, di competenza del Regolamento Urbanistico.

ALLEGATO 3 - Tabelle di monitoraggio del Regolamento Urbanistico

SEZIONE A – Popolazione e territorio

Popolazione e numero di famiglie	n. abitanti	25378	n. famiglie	9498
	Censimento ISTAT del	09/10/11		

Suoli per Usi Civici	0	Data di rilevazione	2014
----------------------	---	---------------------	------

Numero di aziende agricole presenti nel territorio comunale	626	Data di rilevazione	2010
Ettari coperti da aziende agricole	2354	Data di rilevazione	2010

Numero di aziende commerciali presenti nel territorio comunale (medie e grandi)	0	Data di rilevazione	2011
---	---	---------------------	------

SEZIONE B – Dati Piano strutturale

Data di adozione del Piano strutturale	deliberazione n. 34 del 26/04/2002		
Data di approvazione del Piano strutturale	deliberazione n. 81 del 13/12/2004		
Incremento atteso della popolazione e del numero di famiglie previsto dal PS	n. abitanti	n. 3355	
	n. famiglie	n. /	
n. ULA - Incremento atteso di unità lavorative <small>L'unità di lavoro corrisponde nella definizione ISTAT alla quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno.</small>	n. /		
Intervallo temporale a cui si riferisce l'incremento di popolazione e ULA	anni: dal 2000 al 2020		
Numero UTOE <small>Quantità di UTOE previste nel PS</small>	n. 2		
Le Utoe coprono l'intero territorio comunale	sì		

SEZIONE C – Patrimonio edilizio esistente e Dimensioni massime sostenibili delle Funzioni del PS - Intero territorio comunale

FUNZIONI di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R	PREVISIONI PS VIGENTE		ATTUATO PS VIGENTE			RESIDUO CONFERMABILE PS VIGENTE			TOTALE A+B mq di SUL - PL	Coeff. conversione da posti letto a mq SUL
	mq di SUL per recupero e cambio d'uso	mq di SUL per nuovi impegni di suolo	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				
			Recupero	Nuovi impegni di suolo	Tot A	Recupero	Nuovi impegni di suolo	Tot B		
TURISTICO - RICETTIVO (2)	POSTI LETTO*	0	0	0	0	0	0	0	0	
	mq	7500	0	0	0	0	0	0	0	
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato	10000	151000	0	0	0	quota di 16750	0	0	0	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		212000	0	0	0	0	0	0	0	
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		52000	0	0	0	0	0	0	0	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	
AGRICOLO, e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	
ALTRO (RESIDENZIALE DI RECUPERO PER DERURALIZZAZIONI)	6750	0								
ALTRO MISTO RESIDENZA LAVORO		9000	0	0	0	0	0	0	0	
TOTALE	16750	431500	0	0	0	0	0	0	0	

*RIGA NON SOMMATA

(1) ad esempio: alloggi sfitti o non più adeguati alla funzione abitativa, edifici commerciali, artigianali, industriali dismessi o realizzati e mai utilizzati

(2) sono escluse le previsioni di completamento per le quali sia già stato rilasciato il permesso a costruire e le lottizzazioni convenzionate

NOTE:

- 1) la conversione del dimensionamento del PS in mq di SUL è stata effettuata in base al capitolo 9 della relazione del RU vigente.
- 2) la conversione del dimensionamento industriale da "suolo impegnato" a SUL è stata effettuata con coefficiente 0,40 come stimato sempre nel capitolo 9 della relazione del RU vigente.
- 3) la funzione "Misto residenza lavoro" è stata indicata come "altro"
- 4) la quota di SUL per recupero e cambio d'uso a residenziale è stata convenzionalmente attribuita al recupero residenziale e agli interventi di deruralizzazione e convenzionalmente suddivisa tra le UTOE

SEZIONE D – Dimensioni massime sostenibili delle Funzioni del PS per singole UTOE

Tabella da compilare per ciascuna unità territoriale

Nome Unità territoriale <small>Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per l'insieme delle previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")</small>		UTOE									
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico <small>Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune</small>		UTOE1 (pianura)									
Codice Identificativo regionale <small>Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)</small>		047017UTOE1									
Superficie Unità Territoriale <small>Espressa in mq</small>		mq									
FUNZIONI di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R		PREVISIONI PS VIGENTE		ATTUATO PS VIGENTE			RESIDUO CONFIRMABILE PS VIGENTE			mq di SUL - PL	Coeff. conversione da posti letto a mq SUL
		mq di SUL per recupero e cambio d'uso	mq di SUL per nuovi impegni di suolo	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				
		Recupero	Nuovi impegni di suolo	Tot A	Recupero	Nuovi impegni di suolo	Tot B				
TURISTICO - RICETTIVO (2)	POSTI LETTO*		0	0	0	0	0	0			
	mq		3000	0	0	0	0	3000	3000		
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		10000	138500	0	52637	52637	10000	85863	95863		
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi			200000	0	76226	76226	0	123774	123774		
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita			48750				0	0			
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione				0	7379	7379	0	41371	41371		
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio							0	0			
AGRICOLO, e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo			0	0	0	0	0	0	0		
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione			0	0	0	0	0	0	0		
ALTRO (RESIDENZIALE DI RECUPERO PER DERURALIZZAZIONI)		3000		1502	0	1502	1498	0	1498		
ALTRO MISTO RESIDENZA LAVORO			6000	0	977	977	0	5023	5023		
TOTALE		13000	396250	1502	137219	138721	11498	259031	270529		

*RIGA NON SOMMATA

(1) sono escluse le previsioni di completamento per le quali sia già stato rilasciato il permesso a costruire e le lottizzazioni convenzionate

(2) sono escluse le previsioni di completamento per le quali sia già stato rilasciato il permesso a costruire e le lottizzazioni convenzionate

NOTE:

- 1) la conversione del dimensionamento del PS in mq di SUL è stata effettuata in base al capitolo 9 della relazione del RU vigente.
- 2) la conversione del dimensionamento industriale da "suolo impegnato" a SUL è stata effettuata con coefficiente 0,40 come stimato sempre nel capitolo 9 della relazione del RU vigente.
- 3) la funzione "Misto residenza lavoro" è stata indicata come "altro"
- 4) la quota di SUL per recupero e cambio d'uso a residenziale è stata convenzionalmente attribuita al recupero residenziale e agli interventi di deruralizzazione e convenzionalmente suddivisa tra le UTOE

Tabella da compilare per ciascuna unità territoriale

Nome Unità territoriale <small>Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per l'insieme delle previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")</small>		UTOE									
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico <small>Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune</small>		UTOE2 (collina)									
Codice Identificativo regionale <small>Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)</small>		047017UTOE2									
Superficie Unità Territoriale <small>Espressa in mq</small>		mq									
FUNZIONI di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R		PREVISIONI PS VIGENTE		ATTUATO PS VIGENTE			RESIDUO CONFIRMABILE PS VIGENTE			TOTALE A+B	Coeff. conversione da posti letto a mq SUL
		mq di SUL per recupero e cambio d'uso	mq di SUL per nuovi impegni di suolo	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL			mq di SUL- PL	
				Recupero	Nuovi impegni di suolo	Tot A	Recupero	Nuovi impegni di suolo	Tot B		
TURISTICO - RICETTIVO (2)	POSTI LETTO*		0	0	0	0	0	0	0		
	mq		4500	0	0	0	0	4500	4500	4500	
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato			12500	0	0	0	0	12500	12500	12500	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi			12000	0	0	0	0	12000	12000	12000	
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita			3250	0	0	0	0	0	0	0	
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione				0	0	0	0	3250	3250	3250	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio				0	0	0	0	0	0	0	
AGRICOLO, e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo			0	0	0	0	0	0	0	0	
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione			0	0	0	0	0	0	0	0	
ALTRO (RESIDENZIALE DI RECUPERO PER DERURALIZZAZIONI)		3750		1195			2555	0			
ALTRO MISTO RESIDENZA LAVORO			3000	0	0	0	0	3000	3000	3000	
TOTALE		3750	35250	1195	0	1195	2555	35250	37805	39000	

*RIGA NON SOMMATA

(1) sono escluse le previsioni di completamento per le quali sia già stato rilasciato il permesso a costruire e le lottizzazioni convenzionate

(2) sono escluse le previsioni di completamento per le quali sia già stato rilasciato il permesso a costruire e le lottizzazioni convenzionate

NOTE:

- 1) la conversione del dimensionamento del PS in mq di SUL è stata effettuata in base al capitolo 9 della relazione del RU vigente.
- 2) la conversione del dimensionamento industriale da "suolo impegnato" a SUL è stata effettuata con coefficiente 0,40 come stimato sempre nel capitolo 9 della relazione del RU vigente.
- 3) la funzione "Misto residenza lavoro" è stata indicata come "altro"
- 4) la quota di SUL per recupero e cambio d'uso a residenziale è stata convenzionalmente attribuita al recupero residenziale e agli interventi di deruralizzazione e convenzionalmente suddivisa tra le UTOE

QUARRATA
AVVIO DEL PROCEDIMENTO PS E POC
STATO ATTUAZIONE RU**SEZIONE A – Popolazione e territorio**

Popolazione e numero di famiglie	Censimento ISTAT del		09/10/11
	n. abitanti	25378	n. famiglie
Suoli per Usi Civici	ha	Data di rilevazione	2014
Numero di aziende agricole presenti nel territorio comunale	626	Data di rilevazione	2010
Ettari coperti da aziende agricole	2354	Data di rilevazione	2010
Numero di aziende commerciali presenti nel territorio comunale (medie e grandi)	0	Data di rilevazione	2011

SEZIONE B – Dati Piano Operativo

Dati adozione del Piano Operativo	delibera n. -- del --	
Dati approvazione del Piano Operativo	delibera n. -- del --	
Incremento atteso della popolazione e del numero di famiglie previsto da PO	n. abitanti	n.
	n. famiglie	n.
n. ULA - Incremento atteso di unità lavorative <small>L'unità di lavoro corrisponde nella definizione ISTAT alla quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno.</small>	n.	
Intervallo temporale a cui si riferisce l'incremento di popolazione e ULA	anni: dal... al...	
Numero UTOE <small>Quantità di UTOE previste nel PS</small>	n.	
Le Utoe coprono l'intero territorio comunale	(indicare sì o no)	

SEZIONE C – Dimensionamento delle Funzioni RU - Intero territorio comunale

FUNZIONI	RESIDUO CONFERMABILE DA PRECEDENTE/ PO/RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO PO (COLONNE NON CONTEMPLATE IN FASE DI AVVIO)			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni PS già attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO G- (A+B+C+D+E+F)	Percentuale PO/PS	Coeff. conversione da posti letto a mq SUL
	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI DEL PRECEDENTE PRG. REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTI PO/RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)				
	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D							
di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R	POSTI LETTO*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	mq	0	6000	6000	0	0	6000	0	0	7500	1500	20	
TURISTICO - RICETTIVO		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		4667	70220	74887	0	0	74887	0	52637	161000	33476	20,7925466	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	83757	83757	0	0	83757	0	76226	212000	52017	24,5363208	
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	33299	33299	0	0	33299	0	7379	52000	11322	21,7730769	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
AGRICOLA, e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
ALTRO (RESIDENZIALE DI RECUPERO PER DERURALIZZAZIONI)		1303	0	1303	0	0	1303	0	2697	6500	2500	38,4615385	
ALTRO MISTO RESIDENZA LAVORO		0	0	0	0	0	0	0	977	9000	8023	89,1444444	
TOTALE		5970	193276	199246	0	0	199246	0	139916	448000	108838	24,2941964	

PREVISIONI RU VIGENTE			CONCLUSO CON RU VIGENTE			CONVENZIONATO CON RU		
mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)		
A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	6000	6000	0	0	0	0	0	0
4667	122857	127524	0	13868	13868	0	38769	38769
0	159983	159983	0	46082	46082	0	30144	30144
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	40678	40678	0	3201	3201	0	4178	4178
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
4000	0	4000	2697	0	2697	0	0	0
0	977	977	0	0	0	0	977	977
8667	330495	339162	2697	63151	65848	0	74068	74068

*RIGA NON SOMMATA

(1) comprende anche le previsioni di completamento per le quali i permessi a costruire sono stati rilasciati e le lottizzazioni già convenzionate al momento dell'approvazione del nuovo PO in mq di S.U.L. - POSTI LETTO

(2) Sono da riportare anche le previsioni residue del PRG o PO/RU realizzate fra approvazione del PS e approvazione del PO

(3) Completamenti ed aree di trasformazione non lottizzate

NOTE:

1) Il dimensionamento del RU fa riferimento al paragrafo 9 della Relazione del RU, all'art. 9 bis delle NTA ed alle tabelle di monitoraggio di cui all'art. 9 ter delle NTA del RU
 2) il recupero residenziale comprende i mutamenti di destinazione da uso agricolo a residenziale e l'eccedenza rispetto alla superficie esistente negli interventi ARI (art. 153 RU)
 3) la funzione "Misto residenza lavoro" è stata indicata come "altro"
 4) la conversione del dimensionamento industriale da "suolo impegnato" a SUL è stata effettuata con coefficiente 0,40 come stimato sempre nel capitolo 9 della relazione del RU vigente.
 5) i mutamenti di destinazione d'uso da agricolo a residenziale (4000mq di SUL) e gli ampliamenti di insediamenti ricettivi in deroga (1000mq) previsti dal RU, ed i 16500 mq di SUL previsti per le stesse destinazioni dal PS, sono stati convenzionalmente divisi a metà tra le due UTOE
 6) il SALDO non tiene conto di ciò che sarà effettivamente confermato dai pervigenti strumenti urbanistici, né delle nuove previsioni di PS e di POC.
 7) il dimensionamento del PS per la funzione turistico ricettiva è stata ridistribuita tra le UTOE ai sensi dell'art. 77 comma 4 delle NTA del PS

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU

Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale

Nome Unità Territoriale <small>Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")</small>	UTOE
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico <small>Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune</small>	UTOE1
Codice Identificativo regionale <small>Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)</small>	047017UTOE1
Superficie Unità Territoriale <small>Espressa in mq</small>	mq

FUNZIONI	RESIDUO CONFERMABILE DA PRECEDENTE/ PO/RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO PO (COLONNE NON CONTEMPLETE IN FASE DI AVVIO)			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni PS già attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO G - (A+B+C+D+E+F)	Percentuale PO/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale (B+D) / St	
	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTE PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTE PO/RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)						
	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D									
TURISTICO - RICETTIVO	POSTI LETTO*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!			
	mq	0	5000	5000	0	0	0	5000	0	0	5500	500	9,09090909	0	#DIV/0!
RESIDENZIALE , comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		4667	70220	74887	0	0	0	74887	0	52637	148500	20976	14,1252525	0	#DIV/0!
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE , comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	83757	83757	0	0	0	83757	0	76226	200000	40017	20,0085	0	#DIV/0!
COMMERCIALE , relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
COMMERCIALE , relativa alle strutture di grande distribuzione		0	33299	33299	0	0	0	33299	0	7379	48750	8072	16,5579487	0	#DIV/0!
DIREZIONALE , comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
AGRICOLA , e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ALTRO (RESIDENZIALE DI RECUPERO PER DERURALIZZAZIONI)		498	0	498	0	0	0	498	0	1502	3000	1000	33,3333333	0	#DIV/0!
ALTRO MISTO RESIDENZA LAVORO		0	0	0	0	0	0	0	0	977	6000	5023	83,7166667	0	#DIV/0!
TOTALE		5165	187276	192441	0	0	0	192441	0	138721	406250	75088	18,4832	0	#DIV/0!

PREVISIONI RU VIGENTE			CONCLUSO CON RU VIGENTE			CONVENZIONATO CON RU		
mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)		
A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B
0	0	0	0	0	0	0	0	0
5500	5500	5500	0	0	0	0	0	0
4667	122857	127524	0	13868	13868	0	38.769	38769
0	159983	159983	0	46082	46082	0	30.144	30144
0	40678	40678	0	3201	3201	0	4.178	4178
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
2000	0	2000	1502	0	1502	0	0	0
0	977	977	0	0	0	0	977	977
6667	329995	336662	1502	63151	64653	0	74068	74068

*RIGA NON SOMMATA

- (1) comprende anche le previsioni di completamento per le quali i permessi a costruire sono stati rilasciati e le lottizzazioni già convenzionate al momento dell'approvazione del nuovo PO in mq di S.U.L. - POSTI LETTO
- (2) Sono da riportare anche le previsioni residue del PRG o PO/RU realizzate fra approvazione del PS e approvazione del PO
- (3) Completamenti ed aree di trasformazione non lottizzate

NOTE:
 1) Il dimensionamento del RU fa riferimento al paragrafo 9 della Relazione del RU, all'art. 9 bis delle NTA ed alle tabelle di monitoraggio di cui all'art. 9 ter delle NTA del RU
 2) il recupero residenziale comprende i mutamenti di destinazione da uso agricolo a residenziale e l'eccedenza rispetto alla superficie esistente negli interventi ARI (art. 153 RU)
 3) la funzione "Misto residenza lavoro" è stata indicata come "altro"
 4) la conversione del dimensionamento industriale da "suolo impegnato" a SUL è stata effettuata con coefficiente 0,40 come stimato sempre nel capitolo 9 della relazione del RU vigente.
 5) i mutamenti di destinazione d'uso da agricolo a residenziale (4000mq di SUL) e gli ampliamenti di insediamenti ricettivi in deroga (1000mq) previsti dal RU, ed i 16500 mq di SUL previsti per le stesse destinazioni dal PS, sono stati convenzionalmente divisi a metà tra le due UTOE
 6) il SALDO non tiene conto di ciò che sarà effettivamente confermato dai vigenti strumenti urbanistici, né delle nuove previsioni di PS e di POC.
 7) il dimensionamento del PS per la funzione turistico ricettiva è stata ridistribuita tra le UTOE ai sensi dell'art. 77 comma 4 delle NTA del PS

Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale

Nome Unità Territoriale <small>Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")</small>	UTOE
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico <small>Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune</small>	UTOE2
Codice Identificativo regionale <small>Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)</small>	047017UTOE2
Superficie Unità Territoriale <small>Espressa in mq</small>	mq

FUNZIONI	RESIDUO CONFERMABILE DA PRECEDENTE/ PO/RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO PO (COLONNE NON CONTEMPLETE IN FASE DI AVVIO)			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni PS già attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO G - (A+B+C+D+E+F)	Percentuale PO/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale
	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTE PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTE/ PO/RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)					
	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D		mq di SUL - PL	mq di SUL - PL					
TURISTICO - RICETTIVO	POSTI LETTO*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!		
	mq	0	1000	1000	0	0	1000	0	0	2000	1000	50	0	#DIV/0!
RESIDENZIALE , comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		0	0	0	0	0	0	0	0	12500	12500	100	0	#DIV/0!
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE , comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	12000	12000	100	0	#DIV/0!
COMMERCIALE , relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
COMMERCIALE , relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	3250	3250	100	0	#DIV/0!
DIREZIONALE , comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
AGRICOLO , e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ALTRO (RESIDENZIALE DI RECUPERO PER DERURALIZZAZIONI)		805	0	805	0	0	805	0	1195	3500	1500	42,8571429	0	#DIV/0!
ALTRO MISTO RESIDENZA LAVORO		0	0	0	0	0	0	0	0	3000	3000	100	0	#DIV/0!
TOTALE		805	0	805	0	0	805	0	1195	34250	32250	94,1605839	0	#DIV/0!

PREVISIONI RU VIGENTE			CONCLUSO CON RU VIGENTE			CONVENZIONATO CON RU		
mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)		
A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	500	500	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
2000	0	2000	1195	0	1195	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
2000	500	2500	1195	0	1195	0	0	0

*RIGA NON SOMMATA

- (1) comprende anche le previsioni di completamento per le quali i permessi a costruire sono stati rilasciati e le lottizzazioni già convenzionate al momento dell'approvazione del nuovo PO in mq di S.U.L. - POSTI LETTO
- (2) Sono da riportare anche le previsioni residue del PRG o PO/RU realizzate fra approvazione del PS e approvazione del PO
- (3) Completamenti ed aree di trasformazione non lottizzate

NOTE:

- Il dimensionamento del RU fa riferimento al paragrafo 9 della Relazione del RU, all'art. 9 bis delle NTA ed alle tabelle di monitoraggio di cui all'art. 9 ter delle NTA del RU
- il recupero residenziale comprende i mutamenti di destinazione da uso agricolo a residenziale e l'eccedenza rispetto alla superficie esistente negli interventi ARI (art. 153 RU)
- la funzione "Misto residenza lavoro" è stata indicata come "altro"
- la conversione del dimensionamento industriale da "suolo impegnato" a SUL è stata effettuata con coefficiente 0,40 come stimato sempre nel capitolo 9 della relazione del RU vigente.
- i mutamenti di destinazione d'uso da agricolo a residenziale (4000mq di SUL) e gli ampliamenti di insediamenti ricettivi in deroga (1000mq) previsti dal RU, ed i 16500 mq di SUL previsti per le stesse destinazioni dal PS, sono stati convenzionalmente divisi a metà tra le due UTOE
- il SALDO non tiene conto di ciò che sarà effettivamente confermato dai vigenti strumenti urbanistici, né delle nuove previsioni di PS e di POC.
- il dimensionamento del PS per la funzione turistico ricettiva è stata ridistribuita tra le UTOE ai sensi dell'art. 77 comma 4 delle NTA del PS